

IL NEMICO E I COMBATTENTI

In questa parte pubblichiamo il profilo dei nemici e alcune biografie. Relativamente alle biografie ci scusiamo se molte non sono state riportate. Non sono state scelte in relazione all'impotanza delle persone, ma solo per l'accessibilità delle informazioni sulle stesse.

Il responsabile del sito
Dott. Bruno Cardini

Le Brigate Nere

Agli inizi di Luglio 1944 Pavolini militarizzò il Partito Nazionale Fascista. Ogni iscritto al PNF doveva obbligatoriamente entrare nelle formazioni militari chiamate Brigate Nere.

Questo il loro inno

***“Nelle vostro file, è il fior dei fascisti;
quasi tutti son vecchi Squadristi;
pronti ad osare e pronti ad ardire,
e nessuno, ha paura di morire,
di morire, per la nostra Italia bella,
per far rifulgere, di gloria, la sua stella.
Il vostro emblema, è il teschio di morte,
che vi spinge a pugnar forte forte,
in grigio verde e con camicia nera,
sempre in alto, sventola la Bandiera,
la Bandiera, il glorioso Tricolore,
che vi darà forza, coraggio ed onore.
Brigate nere, Brigate della morte,
da voi dipende, dell'Italia la sorte,
il compito datovi, dal Duce Mussolini,
è di combattere il nemico, entro i confini.
In mano tenete, il vostro fido moschetto,
in alto sventola l'invitto Gargliardetto.***

Degli orrori e dei massacri che questi perpetrarono parleremo dettagliatamente. Qui intanto riportiamo la prima sfilata di questi straccioni, pochi malearmati, malvestiti. Il primo in basso a destra della foto è il "cagnaro" che troveremo nelle stragi dei Grilli, di Selva di Trissino, di Asiago e in ogni luogo dove la famigerata brigata nera "Turcato" di Valdagno fu mandata.

Testimonianze di compatimento in quel di cornedo dove nacque riferiscono che si arruolò per non essere deportato in Germania. E' il perfetto paradigma di un sottoproletario che non vedeva oltre il giorno della settimana e che pensava alla sopravvivenza giorno per giorno.

Ne fecero un sadico assassino, condannato a morte venne poi amnistiato. La pietà dei vincitori gli permise di trovarsi un lavoro alla Marzotto. Lo si ricorda come uno che non aveva alcuna vita sociale: da casa alla fabbrica, dalla fabbrica a casa e sempre chiuso in questa rifiutando, perfino, le messe domenicali.



Brigata Nera a ponte Pusterla (Vicenza)

Il primo a destra *Cagnaro* che troverete nella storia della Stella



Foto scattate di nascosto da una finestra.

A Vicenza si era ricostituito entro il settembre 43, in quasi tutte le zone, il Partito Fascista che al rientro di Mussolini dalla Germania divenne il Partito Fascista Repubblicano. Se, inizialmente, al partito fascista aderirono soprattutto i compromessi e i beneficiari dei favori del vecchio sistema-regime apparve chiaro che i tedeschi avevano bisogno di servi obbedienti e spietati. La direzione del PNR di Vicenza venne perciò presa da Giovanni Caneva che si dà immediatamente da fare in tutte le direzioni sia strettamente di partito che *istituzionali*: vengono riaperte ove è possibile tutte le sedi di partito, in vista dell'anniversario della marcia su Roma si prevede di uscire con una grande presenza, nel frattempo i Podestà (Sindaci non eletti) vengono sostituiti da Commissari Prefettizi di sicura fede fascista o, almeno, simpatizzanti.

Come detto in premessa nel Luglio 44 il PNR venne militarizzato e vennero costituite 41 brigate nere

Di seguito l'elenco delle Brigate Nere suddivise per regione. Fra parentesi, la relativa provincia di reclutamento, tra parentesi quadre il link al "martire" a cui erano intitolate

Piemonte

Ispettorato Regionale del Piemonte (successivamente Ispettorato Brigate Nere del Piemonte) da cui dipendevano:

- I Brigata Nera "[Ather Capelli](#)" ([Torino](#))
- II Brigata Nera "[Attilio Prato](#)"^[15] ([Alessandria](#))
- III Brigata Nera "[Emilio Picot](#)"^[16] ([Aosta](#))
- IV Brigata Nera "[Luigi Viale](#)"^[17] ([Asti](#))
- V Brigata Nera "[Carlo Lidonnici](#)"^[18] ([Cuneo](#))
- VI Brigata Nera "[Luciano Gavazzi](#)"^[19], poi "[Augusto Cristina](#)"^[20] ([Novara](#))
- VII Brigata Nera "[Bruno Ponzecchi](#)"^[21] ([Vercelli](#))

Lombardia

Ispettorato Regionale della Lombardia (successivamente Ispettorato Brigate Nere della Lombardia) da cui dipendevano:

- VIII Brigata Nera "[Aldo Resega](#)" ([Milano](#))^{[22][23]}
- IX Brigata Nera "[Giuseppe Cortesi](#)"^[24] ([Bergamo](#))
- X Brigata Nera "[Enrico Tognù](#)"^[25] ([Brescia](#))^[26]
- XI Brigata Nera "[Cesare Rodini](#)"^[27] ([Como](#))
- XII Brigata Nera "[Augusto Felisari](#)"^[28] ([Cremona](#))
- XIII Brigata Nera "[Marcello Turchetti](#)"^[29] ([Mantova](#))
- XIV Brigata Nera "[Alberto Alfieri](#)" ([Pavia](#))
- XV Brigata Nera "[Sergio Gatti](#)"^[30] ([Sondrio](#))
- XVI Brigata Nera "[Dante Gervasini](#)"^[31] ([Varese](#))

Veneto

Ispettorato Regionale del Veneto (successivamente Ispettorato Brigate Nere del Veneto) da cui dipendevano:

- XVII Brigata Nera "[Bartolomeo Asara](#)"^[32] ([Venezia](#))
- XVIII Brigata Nera "[Luigi Begon](#)"^[33] ([Padova](#))
- XIX Brigata Nera "[Romolo Gori](#)" ([Rovigo](#))
- XX Brigata Nera "[Francesco Cappellini](#)", poi "[Amerino Cavallin](#)"^[34] ([Treviso](#))
- XXI Brigata Nera "[Stefano Rizzardi](#)" ([Verona](#))
- XXII Brigata Nera "[Antonio Faggion](#)"^[35] ([Vicenza](#))

Emilia-Romagna

Ispettorato Regionale dell'Emilia (successivamente Ispettorato Brigate Nere dell'Emilia) da cui dipendevano:

- XXIII Brigata Nera "[Eugenio Facchini](#)" ([Bologna](#))
- XXIV Brigata Nera "[Igino Ghisellini](#)" ([Ferrara](#))
- XXV Brigata Nera "[Arturo Capanni](#)"^[36] ([Forlì](#))^[37]
- XXVI Brigata Nera "[Mirko Pistoni](#)"^[38] ([Modena](#))
- XXVII Brigata Nera "[Virginio Gavazzoli](#)"^[39] ([Parma](#))
- XXVIII Brigata Nera "[Pippo Astorri](#)"^[40] ([Piacenza](#))
- XXIX Brigata Nera "[Ettore Muti](#)" ([Ravenna](#))
- XXX Brigata Nera "[Giuseppe Ferrari](#)"^[41], poi "[Athos Maramotti](#)"^[42], poi "[Umberto Rosi](#)" ([Reggio Emilia](#))

Liguria

Ispettorato Regionale della Liguria (successivamente Ispettorato Brigate Nere della Liguria) da cui dipendevano:

- XXXI Brigata Nera "Generale [Silvio Parodi](#)" ([Genova](#))
- XXXII Brigata Nera "Don Antonio Padoan"^[43] ([Imperia](#))
- XXXIII Brigata Nera "Tullio Bertoni"^[44] ([La Spezia](#))
- XXXIV Brigata Nera "Francesco Briatore"^[45] ([Savona](#))

Toscana

- XXXV Brigata Nera "Don Emilio Spinelli"^[46] ([Arezzo](#))
- XXXVI Brigata Nera "Mussolini", poi "Natale Piacentini"^[47] ([Lucca](#))^[48]
- XXXVII Brigata Nera "Emilio Tacchi"^[49] ([Pisa](#))
- XXXVIII Brigata Nera "[Ruy Blas Biagi](#)" ([Pistoia](#))
- XXXIX Brigata Nera ([Siena](#))
- XL Brigata Nera "Vittorio Ricciarelli"^[50], poi "Italo Barattini"^[51] ([Apuania](#)), successivamente assorbita nella I Brigata Nera Mobile
- XLI Brigata Nera "[Raffaele Manganiello](#)" ([Firenze](#))

Altri comandi

Raggruppamento Brigate Nere Mobili:

- I Brigata Nera Mobile "Vittorio Ricciarelli"^[50], poi "Italo Barattini" ([Milano](#))^[52]
- II Brigata Nera Mobile "Danilo Mercuri"^[53] ([Padova](#))^[54]
- III Brigata Nera Mobile "Attilio Pappalardo"^[55] ([Bologna](#))^[56]
- IV Brigata Nera Mobile "Achille Corrao"^[57]^[58]
- V Brigata Nera Alpina Mobile "Enrico Quagliata"^[59] ([Dronero-Cuneo](#))^[60]
- Brigata Nera Mobile "Dalmazia" (Milano) (non completata)^[61]
- Brigata Nera Mobile "Tevere" (Milano) (non completata)^[62]
- Brigata Nera Mobile [Arditi](#) (Milano)^[63]

Brigate Nere Autonome:

- [Brigata Nera Autonoma "Giovanni Gentile"](#) ([Cremona](#)), poi confluita nella Brigata Nera Autonoma Operativa "Giuseppe Garibaldi"
- Brigata Nera Autonoma Operativa "[Giuseppe Garibaldi](#)" ([Morbegno](#))^[64]
- Brigata Nera Speciale di Formazione "Medaglia d'Oro Francesco Meattini"^[65], conosciuta anche come Brigata Nera Ministeriale ([Brescia](#))^[66]
- Brigata Nera Autonoma Speciale "Marche"^[67]
- Brigata Nera Autonoma "Venezia Giulia" ([Gorizia](#))
- Brigata Nera Autonoma "Udine"
- Brigata Nera Autonoma "Tullio Cividino"^[68] ([Trieste](#))
- Brigata Nera femminile "[Norma Cossetto](#)" (Trieste)
- Brigata Nera "Nizza"^[69] ([Bergamo](#), poi [Parma](#))
- Brigata Nera "Guido Gasparri"^[70] ([Belluno](#))
- Brigata Nera Aeronautica ([Milano](#))^[71]
- Brigata Nera Marina "[Antonio Legnani](#)" ([Montecchio Maggiore](#))^[72]

Inquadri nelle Brigate Nere e dipendenti direttamente dal comando generale erano anche i seguenti reparti:

- 1º Reparto d'Assalto "Onore e Combattimento", formato da elementi provenienti dai Gruppi di Azione Giovanile federali ([Milano](#))
- Compagnia Giovani Fascisti "[Bir el Gobi](#)" ([Maderno](#))

Brigate Nere Autonome d'Oltremare:

- Compagnia Complementare Fascisti ([Rodi](#))

- Brigata Nera "Medaglia d'Oro Franco Vellani Dionisi"^[73] ([Monaco di Baviera](#))^[74]

A causa delle limitazioni in armi ed equipaggiamento, le Brigate Nere, che pure avevano avuto un consistente numero di iscritti sin dall'inizio della loro istituzione, dovettero per forza di cose fortemente limitarsi negli arruolamenti e di conseguenza non poterono raggiungere velocemente la forza teorica prevista, nonostante il progetto prevedesse tre battaglioni per brigata, per una forza totale teorica di 1 400 uomini. La forza variava notevolmente: in media una Brigata Nera contava 2-300 uomini effettivamente impiegabili, e Brigate particolarmente consistenti come la "*Ather Capelli*" di Torino o la "*Aldo Resega*" di Milano, che disponevano di oltre 2 000 uomini ciascuna, erano eccezioni. L'incalzare degli eventi e il precipitare della situazione della RSI causò anche una notevole diserzione nei ranghi degli Squadristi.



Squadristi della VI. Brigata Nera "*A. Cristina*" di [Novara](#), una delle meglio organizzate del Piemonte, tanto che disponeva di armi pesanti come questa mitragliatrice antiaerea Breda SAFAT da 12,7mm, impiegata durante un'azione contro le "bande" in Val Grande, nell'autunno 1944

Alla fine del luglio 1944 vi erano 34 Brigate in via di formazione, che schieravano 17 000 militi. Due mesi dopo le Brigate Nere erano 36 (due in più di quelle previste) e contavano su 30 000 volontari, ma solo 12 000 di questi erano effettivamente mobilitabili a causa della scarsità di armamenti. I restanti 18 000 erano considerati riservisti. In occasione della mobilitazione generale, il 2 aprile 1945, il Capo di Stato Maggiore generale [Edoardo Serafino](#) [Piero Facdouelle](#)¹ comunicava la mobilitazione complessiva di 29 000 uomini sia in armi sia in servizio (notare che a quella data i partigiani in armi pronti alla battaglia finale superavano i 100.000 uomini). A quella data i caduti delle Brigate Nere ammontavano a 11 comandanti di brigata, 47 ufficiali, 1 641 squadristi e 9 ausiliarie

Nella zona della stella operava una delle compagnie più feroci: la Turcato, comandata da un sadico (Tommasi)

Un giudizio postumo sulle brigate nere può essere quello delo storico Ricciotti Lazzaro:

"La superiorità alleata era schiacciante, soprattutto in morale. Quegli uomini lanciati contro il colosso nazista erano giovani, preparati e intelligenti ed eguagliavano i tedeschi per carattere e capacità. I volontari che accolsero l'appello di Pavolini furono invece, salvo eccezioni, gruppi raccoglittici con ragazzi anche di 13 anni e vecchietti di 70, che credevano ancora in un mitico squadristo anni venti, quando la semplice massa, alcuni autocarri, i manganelli e un po' di bottiglie di olio di ricino potevano decidere il destino di uno Stato. Ecco: l'ultimo fascismo nacque così, all'insegna di una incredibile illusione, e storicamente già sconfitto. Non vi furono mai nella nostra storia recente reparti di più basso livello morale e tecnico militare"

Rappresaglie

Riporto da "Studi Storici G. Anapoli"

Gennaio 1944

Rastrellamenti e rappresaglie. La repressione nazi-fascista nel Vicentino.

Durante l'occupazione tedesca e la "Repubblica di Salò", truppe tedesche e la quasi totalità dei repubblicani operano contro i partigiani in rastrellamenti e rappresaglie.

"La rappresaglia è una forma di ritorsione immediata a fronte di un attentato o di un agguato dei partigiani ed era attuata da formazioni tedesche appositamente addestrate, gli Jagdkommando, molto mobili, ma poco numerose. Poiché si riteneva che la rappresaglia sarebbe stata tanto più efficace quanto più fosse apparsa ingiusta e feroce, venivano consapevolmente punite e uccise persone del tutto innocenti. La rappresaglia, infatti, non era fatta per colpire direttamente i partigiani, ma per spargere il terrore tra i civili, specie tra le popolazioni della montagna, ed isolare così i "banditi" facendo loro mancare protezione, ricoveri e rifornimenti".

La politica di repressione militare messa in atto dalle autorità **tedesche** in Italia dipende in larga misura dalle fasi di sviluppo dell'attività partigiana. Anche per quanto riguarda la provincia di Vicenza, possiamo dire sostanzialmente lo stesso.

Dopo l'effettiva occupazione del territorio vicentino (tra il 10 e il 12 settembre del 1943), segue un periodo di relativa calma. Le unità stabilitesi inizialmente, anzi, passata la prima fase di normalizzazione, sono addirittura ridotte: alcune partono per il fronte o sono assegnate ad altre zone. Nei primi mesi il controllo del territorio è compito di forze tutto sommato esigue. Si cercano soprattutto antifascisti e "badogliani", o ex prigionieri di guerra Alleati fuggiti dai campi di detenzione e, ovviamente gli ebrei.

La prima operazione di un certo livello contro un movimento partigiano agli albori, è quella effettuata tra il 14 e il 17 ottobre 1943 in zona Schio (Torrebelvicino, Valli del Pasubio e Tretto). Una seconda è effettuata sull'Altopiano di Asiago (Conco, Fontanelle e Rubbio) il 10-12 gennaio 1944.

Vi è poi il tentativo di annientare la costituenda formazione di Malga Campetto il 26 febbraio 44.

In primavera la situazione comincia a cambiare: le formazioni partigiane, a causa anche dei bandi di reclutamento di Salò, s'ingrossano repentinamente e danno il via alla lotta armata. Cominciano una serie di azioni sul territorio collinare e montano, dove i partigiani ricevono i primi aviolanci dagli Alleati.

In Val Leogra, ad esempio, la reazione tedesca porta ai due ravvicinati rastrellamenti del 30 aprile e del 18 maggio 1944 nell'area del Tretto. Il 28 aprile, abbiamo un'operazione nell'area di Recoaro.

Gli organi di sicurezza tedeschi individuano inoltre, da metà maggio, consistenti forze partigiane nell'area tra Schio e Asiago, dove è lanciata l'Operazione "Montebello".

Si tratta comunque, fino alla fine di maggio, di una situazione assai meno drammatica che in altre zone dell'Italia settentrionale. Le cose cominciano veramente a cambiare a giugno '44, quando l'offensiva partigiana raggiunge un'intensità del tutto nuova.

Pensiamo, per fare un esempio, alla prima quindicina del mese di giugno in Val Leogra, dove tedeschi e fascisti devono subire una lunga serie di colpi di mano, agguati, esecuzioni mirate, assalti, sabotaggi, con decine di perdite per opera della neonata Brigata "Garemi". Il traffico militare che attraversa la vallata difficilmente transita indenne.

Le fonti partigiane riportano addirittura azioni clamorose, di cui manca però per alcune la conferma da parte tedesca: la cattura dei piani di un'arma segreta, dei progetti delle fortificazioni prealpine, di una missione diplomatica giapponese (rappresentanti industria bellica nipponica). E' sicura invece, l'eliminazione del ten. colonnello Klaus Schneider (Erkundungs-Stab Italien), il 15 luglio a Pian delle Fugazze.

Sul piano dello sfruttamento economico delle risorse un duro colpo sono, a metà giugno, i sabotaggi alle centrali elettriche della vallata che forniscono energia agli stabilimenti militarizzati.

Ancor più pesante il sabotaggio al cementificio di Schio, che blocca la preziosa produzione di cemento per diverse settimane. Una quindicina di atti analoghi di sabotaggio accadono pochi giorni dopo anche nella zona di Recoaro-Valdagno.

I rapporti tedeschi di metà giugno indicano che tutta l'area tra Belluno, Vittorio Veneto, Bassano, la Valsugana, Schio e Rovereto è "fortemente perturbata da bande". Un rapporto del 29 giugno 1944 dell'Armeegruppe von Zangen, che controlla la confinante Alpenvorland, dice:

"Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del fronte ... La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della «barriera prealpina».

... L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio".

Scatta il cosiddetto giro di vite. Gli ordini partono in alto, dove è in atto uno scontro tra Kesselring, che vuole il controllo della repressione, e Wolff, che non vuole rinunciare all'autonomia di SS e Polizia. Si giunge a un compromesso: le direttive sono emanate da Kesselring, quindi dalla Wehrmacht, ma il responsabile dell'attuazione è Wolff. Ne fa le spese il terzo organismo tedesco in Italia, in altre parole l'autorità amministrativo-militare del generale Toussaint, che ha giurisdizione sul territorio occupato, escluse le zone del fronte e le Zone d'operazione: in sostanza le Militärkommandanturen perdono potere nella lotta alle bande.

Va detto che il Comando di Piazza di Vicenza e i vari presidi dispongono già di forze utilizzate per il controllo del territorio e per azioni di contro-guerriglia, soprattutto, le Alarmeinheiten (Unità d'allarme) e gli Jagdkommando (Comando caccia). Si tratta di speciali reparti incaricati della repressione immediata: ad esempio l'eccidio di Borga di Fongara dell'11 giugno, con 17 vittime, è scatenato dal Comando caccia di Valdagno agli ordini del tenente Stery Joseph, comandante della colonna attrezzature del Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11.

All'1 giugno 1944, l'organigramma delle forze di primo impiego comprende 13 Comando caccia: 3 a Vicenza, 2 a Thiene, 1 ciascuno a Schio, Marano, Valdagno, Recoaro, Marostica, Bassano e Lonigo. In tutto circa 360 uomini.

A Vicenza operano un distaccamento dell'aeroporto militare, uno del genio ferroviario e un reparto tratto da un battaglione della riserva; a Thiene, Bassano e Marostica squadre della Flak (contraerea); a Valdagno e Arzignano due reparti addetti a trasmissioni e avvistamenti aerei; a Lonigo un gruppo della Compagnia d'allarme corazzata (Panzer Ausbildungs Abteilung Süd).

Numerosa è l'unità di Recoaro: 102 uomini della 1^a Compagnia, 3^o Btg. 12^o Regg. SS Polizia; a Marano Vicentino un gruppo di 30 uomini e 3 ufficiali del 263^o Btg. Orientale (Ost-Bataillon 263), comandato dal tenente Schrick; a Schio, il mar. Ilo Peters comanda 27 uomini appartenenti a un reparto cantieristico da campo della Luftwaffe.

Il compromesso prima accennato tra Kesselring e Wolff, rimescola le carte modificando drasticamente la "guerra alle bande". Il territorio è diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia.

Il 2 luglio '44, mediante ordine di Wolff, il capitano Buschmeyer Fritz, comandante del 263^o Btg. Orientale (Ost-Bataillon 263), è nominato Comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord.

L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sotto-settori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano.

Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo ha a disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt, formazioni italiane.

Gli ordini operativi sono precisi e categorici: ogni unità deve farsi trovare pronta e all'erta, ed è responsabile dell'invio di un rapporto immediatamente dopo ogni atto di forza delle bande, con indicazione chiara di tutti i provvedimenti presi. Sulla cosa si fa un esplicito richiamo: "Non deve pervenire alcuna relazione che non contenga le contromisure adottate".

Con l'arrivo dell'Ost-Bataillon 263, la prima operazione investe l'Altopiano di Asiago, il 4-5 giugno. Il 16-18 giugno tocca alla Val Leogra con l'Operazione "263". È il terrore, anche per la gente comune: ai morti si aggiunge oltre un centinaio di ostaggi incarcerati e minacciati. D'altronde Kesselring ha appena emanato la sua famosa direttiva, che garantisce l'impunità agli ufficiali subalterni nell'effettuazione delle rappresaglie:

"La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi".

Ad esempio a Valdagno ne fanno le spese, il 3 luglio, sette antifascisti fucilati per rappresaglia dopo l'uccisione alla Ghisa di Montecchio del tenente Führ Walter, del Reparto trasmissioni aeree per impieghi speciali n° 11 - Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11, dislocato con la 4^a Compagnia a Valdagno. Pochi giorni dopo (5-11 luglio '44), è la Val Chiampo a essere investita da un vasto rastrellamento, con 4 partigiani e 75 civili trucidati.

Nonostante la "pacificazione", il pericolo partigiano continua a essere fortemente percepito dai tedeschi. A inizio agosto, ad esempio, la Platzkommandantur di Vicenza interviene sulla sicurezza, lamentandosi con i vari presidi che diversi punti di appoggio sono stati scardinati dai banditi, e che truppe e ufficiali sono stati catturati perché non era stata prestata sufficiente cura alle misure di sicurezza. È ordinato di procedere al rinforzo delle postazioni e di incrementare i servizi di guardia.

Negli stessi giorni Wolff ordina che sia rinforzata la protezione ai depositi di carburante, e dispone l'assoluto divieto di circolare senza scorta in territori occupati da bande. La definizione nazi-fascista di “bandito” è la seguente: “Bandito è colui che detiene un’arma, porta con sé munizioni, colui dalla cui casa viene aperto il fuoco, chi non è domiciliato in questa zona e non vi ha una propria occupazione”.

Intanto, in seguito a dei colloqui tra la Platzkommandantur e un incaricato del Vescovo di Vicenza, i tedeschi esigono che sia regolato il suono delle campane: si accusa il clero di essere connivente con i ribelli.

Era ben noto che i bombardamenti sulle città e linee di comunicazione hanno fatto fuggire verso la pedemontana migliaia di profughi privi spesso di documenti e di residenza, né poteva essere ignoto che altre centinaia di persone percorrevano le colline in cerca di cibo per le famiglie in città. Istruzioni come quella riportata dava assoluta carta bianca ai rastrellatori di uccidere, bruciare, saccheggiare, anche se in zona non ci fosse nessun “bandito”.

Oltre ai “russi”, arrivano anche le Brigate Nere che apprendono perfettamente il sistema tedesco della rappresaglia, anzi lo arricchiscono di originali varianti.

Si uccide con una facilità straordinaria e, se non basta, si svaligiano case, si rapiscono persone, si violentano donne, si mangia e si beve senza pagare nelle case private e infine si portano a casa, alle proprie famiglie, trofei di guerra che consistono in capi di vestiario, scarpe, biancheria, formaggi, salumi, portafogli, orologi, catenine e anelli d’oro ... Dove arriva un rastrellamento, passa la spogliazione sistematica e completa.

“I rastrellamenti finivano col prendere la forma della caccia all’uomo. Si cercavano i renitenti alla leva, gli operai restii ad arruolarsi per il lavoro in Germania, si sparava senza alcun riguardo su ognuno che per paura accennasse a fuggire. Le perlustrazioni, specialmente nelle case di campagna, davano occasione a furti, a rapine, a prepotenze. Le popolazioni, inermi ed indifese, erano spaventate, preoccupate per la sorte dei loro uomini e delle loro cose. Quando si delineava la minaccia di un rastrellamento in questa o quella zona, in questo o in quel paese, era una fuga generale di tutti gli uomini dai sedici ai sessant’anni, che cercavano scampo nei boschi, nelle campagne, nelle caverne, in tane precedentemente scavate sotto terra. Scoperti, erano arrestati e deportati e non raramente fucilati sul posto”.

A questo punto le forze d'occupazione hanno riacquisito una certa supremazia sul territorio: dal Quartier Generale di Wolff si parla di “incipiente stanchezza delle bande e spossatezza della popolazione”, si ordina che ogni tentativo di trattativa sia respinto, salvo che i ribelli non intendano arrendersi immediatamente.

Ma è un successo effimero: l'offensiva partigiana riprende poco dopo con vigore. E immediatamente si scatena la reazione, più feroce che mai. E' il ciclo dei grandi rastrellamenti dell’agosto-settembre ‘44, che provoca nel complesso centinaia di morti e feriti.

Si parte con l'Operazione “Belvedere” contro la “Zona libera del Pasubio” il 10-17 agosto ‘44, poi con l'Operazione “Hannover” sull'Altopiano di Asiago il 4-15 settembre, sfociata nella battaglia di Granezza. Contemporaneamente, dal 2 al 16 settembre è la volta dell'Operazione “Timpano”, infine quella del Grappa, l'Operazione “Piave”, eseguita tra il 19 e il 27 settembre 1944. Le conseguenze sono tragiche per le forze partigiane, i resoconti tedeschi riportano 385 perdite inflitte al nemico. A tutte queste operazioni oltre all'Ost-Bataillon 263, partecipa anche la Legione “Tagliamento”, che dipende direttamente da Wolff.

Le camice nere

Le camice nere non vanno confuse con le Brigate Nere.

Le camice nere erano una organizzazione paramilitare e talvolta militare che scomparve il 25 Luglio.

La **Milizia volontaria per la sicurezza nazionale** (in acronimo **MVSN**, talora genericamente identificata con la locuzione **camicie nere** a causa delle camicie di colore nero adottate quale parte della **divisa**, come spesso indicato anche nella **storiografia** non italiana) è stato un corpo di **gendarmeria** a ordinamento militare e, dal **1924** una autonoma **forza armata** dell'**Italia fascista**.

La sua fondazione fu decisa e annunciata dal Consiglio dei ministri del 28 dicembre **1922** presieduto da **Benito Mussolini** e decretata dal re **Vittorio Emanuele III** con regio decreto-legge il 14 gennaio 1923, n. 31 (poi convertito in legge il 17 aprile 1925) entrato in vigore il 1° febbraio 1923; essa accorpò le **Squadre d'azione** del **Partito Nazionale Fascista** (*Camicie nere*) e la milizia dei **Sempre Pronti per la Patria e per il Re** dell'**Associazione Nazionalista Italiana** (*Camicie azzurre*).

Dal 1927, l'arruolamento nella MVSN costituì l'atto finale della [leva fascista](#), parallelamente all'iscrizione al Partito Nazionale Fascista, con l'adozione del [saluto romano](#).

Inizialmente pensata come milizia a uso esclusivo del PNF (rispondeva solo al [Presidente del Consiglio dei ministri](#) e a lui solo era dovuto il giuramento in contrasto con l'obbligo di giuramento al sovrano), nel tempo con la "costituzionalizzazione" del [fascismo](#) e divenendo [forza armata](#), con un evidente contrasto con il [Regio esercito](#), perse la sua esclusività nei compiti e finì col affiancarsi quasi del tutto con le altre forze armate. Dopo la [caduta del fascismo](#) fu sciolta, con il regio decreto legge del 6 dicembre 1943, n. 16/B, dal [governo Badoglio](#)

La M.V.S.N. era strutturata territorialmente, originariamente su base volontaria, formata da iscritti al Partito Nazionale Fascista tra i 16 e i 50 anni (inclusi reduci della prima guerra mondiale e da ufficiali del Regio Esercito, promossi di un grado per aderirvi); dal 1927 su base obbligatoria secondo i precetti della leva fascista, traendo le reclute delle Legioni direttamente dagli [avanguardisti](#) dopo il compimento del 18° anno di età, dal 1930 del 20° anno. Oltre i 36 anni il milite entrava nelle unità territoriali sino ai 55 anni, con il nome di triario.

[Le specialità della Milizia ordinaria](#)[\[modifica | modifica wikitesto\]](#)

In seno alla Milizia ordinaria erano altresì presenti:



Mussolini decora militi appartenenti a [Battaglioni M](#)

- [Milizia coloniale](#) - compiti di polizia nelle [colonie](#)
- [Milizia confinaria](#) - compiti di polizia di frontiera in concorso con l'[Arma dei Carabinieri](#) e la [Guardia di Finanza](#)
- [Milizia artiglieria contraerea](#) - compiti di difesa dello spazio aereo italiano unitamente alle altre unità delle [Forze armate](#)
- [Milizia marittima di artiglieria](#) - compiti di difesa costiera
- [Milizia fascista albanese](#) - compiti di polizia in [Albania](#)
- [Milizia ruolo medico](#) - servizio sanitario autonomo della Milizia
- Assistenza spirituale della Milizia - ruolo cappellani
- A questi si aggiungono i ruoli della Milizia in supporto alle organizzazioni giovanili del [Partito Nazionale Fascista](#):

- Milizia ruolo [Opera nazionale balilla](#)
 - Milizia ruolo [Fasci giovanili di combattimento](#)
 - Milizia ruolo [Gioventù italiana del littorio](#)
[Le Milizie speciali](#)[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)
- A fianco della Milizia ordinaria erano presenti le seguenti Milizie speciali:
- [Milizia ferroviaria](#) - compiti di vigilanza sul demanio ferroviario
 - [Milizia forestale](#) - compiti di tutela del patrimonio boschivo
 - [Milizia portuaria](#) - compiti di vigilanza sul demanio portuale e marittimo
 - [Milizia postelegrafonica](#) - compiti di servizio postale e polizia amministrativa
 - [Milizia della strada](#) - compiti di [polizia stradale](#)
 - [Moschettieri del Duce](#) - guardia d'onore del Duce a [palazzo Venezia](#)
 - [Milizia universitaria](#)

Il massimo impiego si ebbe nella guerra di Spagna

Nel [1936](#) con l'inizio della [guerra civile spagnola](#), si costituiva il [Corpo truppe volontarie italiane](#), inviato in appoggio alle forze del generale [Francisco Franco](#).

Di tale contingente, circa 20.000 unità erano militi inquadrati su tre divisioni ("[Dio lo vuole!](#)", "[Fiamme Nere](#)" e "[Penne Nere](#)"), che nel [1937](#) saranno ridotte a due divisioni e successivamente a una, a cui se ne affiancherà un'altra fornita dal Regio Esercito ([4ª Divisione fanteria "Littorio"](#)).

Nel [1938](#) anche l'ultima divisione della Milizia veniva smobilitata; permanevano invece sul territorio spagnolo alcune unità minori di camicie nere.

I volontari della Milizia furono protagonisti nella conquista di [Malaga](#) e [Bilbao](#) e ancora nelle battaglie dell'[Ebro](#) e di [Santander](#), nonché a [Guadalajara](#), [Tortosa](#) e [Levante](#), per poi entrare a [Madrid](#) assieme ai nazionalisti di [Francisco Franco](#). La guerra civile spagnola si concludeva il 1º aprile [1939](#); la Milizia annoverava tra i suoi caduti circa 3.298 persone.

Alla vigilia della [seconda guerra mondiale](#) in [Italia](#) e nelle [Colonie](#) vi erano 132 legioni. Ogni legione territoriale era strutturata su due battaglioni, uno attivo, formato dai militi dai ventuno ai trentasei anni, destinato in caso di mobilitazione all'impiego in linea, e un secondo formato dai militi più anziani, dai quaranta ai cinquantacinque anni, destinato a compiti di difesa territoriale; a essi si affiancavano il battaglione complementi e i reparti ausiliari. Quando mobilitato, il 1º battaglione assumeva il numerale romano della legione d'appartenenza: ad esempio, la [63ª Legione "Tagliamento"](#) venne mobilitata con il 1º battaglione dell'omonima legione di Udine, che prese la denominazione di LXIIIº e dal 1º battaglione della 79ª Legione Cispadana di Reggio Emilia, che assunse il numero romano LXXIXº.

All'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno [1940](#), vennero mobilitati circa 220 battaglioni (seguiti poi da altri 81 battaglioni costieri, 51 territoriali e 29 compagnie costiere) della MVSN, nelle varie specialità, e impiegati su tutti i fronti inquadrati in quattro [divisioni](#): la [1ª Divisione CC.NN. "23 marzo"](#), la [2ª Divisione CC.NN. "28 ottobre"](#), la [3ª Divisione CC.NN. "21 aprile"](#) e la [4ª Divisione CC.NN. "3 gennaio"](#).

Tutte le 4 grandi unità al momento della dichiarazione di guerra erano stanziati in Africa settentrionale. La 1ª la 2ª e la 4ª presero parte alla prima fase della guerra in [Libia](#) mentre la 3ª venne smembrata e i suoi reparti servirono per completare le altre 3 grandi unità.

Di tale novero, circa 85.000 uomini erano in forza alla Milizia artiglieria contro aerei, inquadrati in 22 legioni. La [Milizia artiglieria marittima](#), subordinata alla [Regia Marina](#), si articolava invece su 10 legioni; gli organici erano di eterogenea provenienza: in genere ufficiali artiglieri in congedo e individui esenti dagli obblighi militari.

In base alla struttura organizzativa prebellica, la Milizia doveva mobilitare una legione d'assalto da aggregare a ciascuna [divisione di fanteria ordinaria](#) del Regio Esercito (quindi escluse le [divisioni motorizzate](#), [autotrasportabili](#) e [alpine](#)).

Ciascuna legione d'assalto era costituita da 2 battaglioni d'assalto (mobilitati ciascuno da una diversa legione territoriale) e da una compagnia mitraglieri. A causa del numero insufficiente di battaglioni d'assalto disponibili per carenze di organico, addestrative e di equipaggiamenti all'inizio della guerra la maggioranza delle divisioni di fanteria del Regio Esercito avevano tuttavia un solo battaglione di Camicie Nere, e alle volte neppure quello, mancanza che venne comunque colmata nel corso del conflitto.

I battaglioni di camice nere, stante il disprezzo dell'esercito verso di queste, venivano letteralmente usati come carne da cannone da impiegare in assalti semisuicidi o in analoghe attività di ricognizione. I Battaglioni delle camice nere del CSIR furono, in questo quadro, letteralmente sterminati durante la campagna di Russia.

La Milizia mobilitò inoltre quattro divisioni composte interamente da "camicie nere" (eccetto artiglierie e servizi, forniti dal [Regio Esercito](#)) per la Libia, ma una di queste venne sbandata prima dell'inizio delle operazioni per rinforzare le altre tre.

Successivamente la Milizia mobilitò diversi raggruppamenti (Grecia, Russia, Difesa del Territorio Nazionale), unità circa equivalenti a una brigata di fanteria e utilizzate prevalentemente come elementi della riserva di corpo d'armata o di armata.

Nell'ottobre [1941](#) nacquero su spinta dell'allora capoufficio coordinamento della MVSN console generale [Virgilio Nurchis](#) anche i [Battaglioni M](#), reparti d'élite formati dai battaglioni d'assalto e da montagna della Milizia che si erano particolarmente distinti in combattimento.

Nell'estate [1942](#) per la progettata invasione di [Malta](#), ([Operazione C3](#)) fu creato un [raggruppamento speciale da sbarco](#) di camice nere da affiancare al [Reggimento San Marco](#), con i seguenti reparti: [XLII Battaglione CC.NN. da sbarco "Vicenza"](#), [XLIII Battaglione CC.NN. da sbarco "Belluno"](#), [L Battaglione CC.NN. da sbarco "Treviso"](#), [LX Battaglione CC.NN. da sbarco "Pola"](#). Si addestrarono in [Corsica](#), ma l'operazione fu bloccata nel novembre 1942.

il 263 Osten Battalion

63° Battaglione dell'Est. Conosciuto come *I Mongoli*



È un battaglione costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e da Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca); fa parte dell'Armata Cosacca, è guidato da ufficiali e sottufficiali tedeschi ed è comandato del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer.

L'Ost-Bataillon 263 è trasferito nel Vicentino dal Cuneese a metà maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto l'iniziale direzione della Leitkommandantur 1009 (MK 1009) di Verona ed è alle dipendenze della Platzkommandantur 12/1009 di Vicenza.

Il Comando e il grosso del Btg hanno sede a Marano Vicentino, altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrelbelvicino; successive disposizioni portano reparti a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Monte di Malo, Cogollo del Cengio, Arsiero, Treschè Conca di Roana e in altre località dell'Altopiano di Asiago.

A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando caccia (Jagdkommando) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio.

La prima importante operazione che vede impegnato l'Ost-Bataillon 263 è il rastrellamento in Altopiano dei 7 Comuni del 4-5 giugno '44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg. del 12° Regg. SS di Polizia e forze repubblicane; il 16-18 giugno 44 è poi impegnato in Val Leogra, nel rastrellamento culminato con l'attacco a Contrà Vallortigara.

Quando in base al compromesso Kesselring-Wolff, avviene la riorganizzazione della repressione, il territorio vicentino viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia; il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato "Comandante di sicurezza" del Settore Vicenza-Nord (Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è diviso in due sottosectori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno ed "Est" a Bassano).

Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblicane.

L'Ost-Bataillon 263 partecipa tra l'altro all'Operazione Hannover dal 5 all'8 settembre, all'Operazione [Timpano](#) dal 9 al 16 settembre e all'Operazione Piave dal 19 al 28 settembre.

Negli ultimi giorni della guerra, tutto il reparto si riunisce per la ritirata a Pedescala, da dove parte in direzione di Trento la notte del 29-30 aprile '45, anche se la retroguardia partecipa agli ultimi ripetuti attacchi al Castelletto di Rotzo sino alla sera del 1° maggio.

- capitano Friz Buschmeyer "il Boia di Marano", cl.04, nato a Wolfenbüttel (Bassa Sassonia); capitano della Wehrmacht, comandante di Sicurezza del Settore Vicenza-Nord e responsabile del 263° Ost-Bataillon, reparto di truppe georgiane e ucraine che ha il suo comando a Marano Vicentino dal maggio '44. Opera anche in Val Chiampo e Agno durante l'Operazione "Timpano", in Altopiano dei 7 Comuni con l'Operazione "Hannover", e a Bassano durante il rastrellamento del Grappa, Settore Nord ed Ovest; è "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona". Buschmeyer è catturato nei pressi di Tonezza del Cimone, probabilmente in occasione del tentativo di salire da Barcarola a Tonezza. Dopo aver rischiato il linciaggio da parte della popolazione, è giustiziato dai partigiani.

Da Studi Storici Giovanni Anapoli

Terrore, distruzione, morte

I tedeschi e i fascisti si identificarono rapidamente con la morte, le distruzioni e il terrore. Era falsa allora, e ancor più oggi che conosciamo i fatti, l'idea che le rappresaglie, le fucilazioni e le deportazioni fossero conseguenza di azioni della resistenza.

Riportiamo la lettera del Commissario Prefettizio (l'equivalente del Sindaco) al Genio Civile di Vicenza

Valdagno, li 12/7/1944/XXII

OGGETTO: Distruzione delle Contrade Zovo di Castelvecchio, Franchi, Tomba, Vallarsa, Munari, Titaldi e Mecceneri.

ALL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE di VICENZAe p.c.

ALL'UFFICIO DISTRETTUALE PER LE IMPOSTE DIRETTE di VALDAGNO

Il Comando Militare Germanico di Valdagno, avendo ritenuto che nelle Contrade dello Zovo di Castelvecchio, Franchi, Tomba, Vallarsa, Munari, Titaldi e Mecceneri potevano trovare asilo, aiuti e deposito di Armi e munizioni per i ribelli, il giorno 5 corrente mese, le ha distrutte completamente a mezzo di incendio.

Sono stati completamente distrutti i fabbricati che davano alloggio a 24 famiglie comprendenti una popolazione complessiva di 168 abitanti, ai prodotti agricoli con relativi attrezzi ed al bestiame. Coi fabbricati sono andati completamente distrutti i prodotti agricoli, i mobili, le masserizie domestiche, gli oggetti di vestiario e di

arredamento. Il bestiame è stato, in parte bruciato nelle stesse abitazioni, in parte ucciso nelle strade e nei pascoli ed in parte sequestrato.

Informo Codesto Ufficio, anche a seguito del colloquio avuto ieri da questo Segretario Capo con l'Ingegnere Cassinis, per i provvedimenti di competenza ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di risarcimento di danni di guerra e con preghiera di volermi comunicare le opportune istruzioni sulle pratiche da esperire sia da parte di questa Amministrazione che da parte dei sinistrati.

Allego l'elenco dei capi di famiglia sinistrati.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Come vedete il commissario riporta le motivazioni dell'incendio delle contrade montane: *avendo ritenuto che potevano trovare asilo, aiuti e deposito di Armi e munizioni per i ribelli*. L'incendio delle case, lo sterminio del bestiame, le razzie non erano quindi conseguenza di azioni della resistenza, ma azione preventiva nella logica del terrore tedesco.

Si dimostrava che la guerra dei tedeschi e dei fascisti era guerra contro la popolazione civile e il futuro che si prefigurava nel caso di una vittoria dell'asse sarebbe stato un nuovo, oscuro medioevo.

Le operazioni terroristiche dei tedeschi e dei fascisti raggiunsero il risultato opposto: rafforzarono la solidarietà ai partigiani e l'odio verso i tedeschi e i fascisti

La famigerata Katia

Come potete vedere da un altro documento [Il tragico 5 giugno](#) la pattuglia di Ubaldo venne intercettata dalla GNR su delazione della Maria Boschetti di Restena di Arzignano. La Boschetti aveva tre fratelli tutti nelle brigate nere. Dopo la morte di Mario Molon (Ubaldo) il gruppo di Selva di Trissino della Brigata Nino Stella, attraverso la pattuglia di Ursus, la sequestrò e venne processata e condannata a morte. La sentenza doveva essere eseguita di sorpresa sul condannato, così mentre l'accompagnavano nella improvvisata prigione un partigiano le puntò la pistola alla nuca e sparò. La pistola non fece fuoco.

Era comportamento comune che nella prima guerra mondiale chi veniva fucilato e sopravviveva dovesse aver salva la vita. Un codice non scritto però da tutti conosciuto e rispettato. Così alla Boschetti venne offerto di entrare nella formazione dove prese il nome di Katia.

Come primo atto fece catturare il fratello Giuseppe e testimoniando contro di lui in un processo partigiano che lo condannò a morte

Divise le fatiche e i rischi dei partigiani per due mesi conoscendone la maggior parte. Nel rastrellamento del 9 settembre tentò di passare ai fascisti, ma fu fermata dal rigido controllo partigiano. Nella condizione di sostanziale prigioniera venne mandata prima a Recoaro, poi a Brogliano presso Flora Cocco (Lea), poi nella casa di Maria Rasia (Nadia) a Pianacattiva. Qui riesce a far arrivare un messaggio al fratello e i fascisti la liberano.

A questo punto diventa una spietata delatrice provocando l'arresto e la morte di decine di partigiani (non meno di trenta), oltre alla cattura e alla tortura della Flora Cocco e Wilna marchi e altre staffette (vedere la relazione di Wilna Marchi nell'appendice documentaria di "[Con la armi in pugno](#)"). Guidò personalmente le puntate delle brigate nere di Valdagno nelle case dei partigiani che aveva conosciuto e assistette alle torture degli arrestati e delle staffette.

Nel dopoguerra viene processata, ma il procedimento viene rinviato perchè incinta; intanto sopravviene l'amnistia. Tre di considerazioni: la prima è che i partigiani della Brigata Stella furono troppo indulgenti con questa donna, la seconda che la Katia non ebbe mai la minima prospettiva esistenziale: il suo scopo era salvare la sua pelle, anche a costo di far uccidere il fratello e, successivamente passando dalla parte delle Brigate Nere facendo arrestare e torturare senza distinzione tutti quelli che aveva conosciuto come partigiani.

La terza e più importante considerazione fu, tuttavia, quella che, concentrando le colpe delle delazioni sulla Katia, impedì la manovra di isudiciamento dell resistenza attraverso figure di false spie, manovra che ebbe successo in molte altre parti d'Italia, vedi [Menti raffinatissime](#)

La Tagliamento

Nella brigata Sella vi erano dei veri duri, Ursus e Nave, tanto per far dei nomi.

Durante il rastrellamento della Piana di Valdagno alcune pattuglie furiosamente contrattaccarono e, secondo le disposizioni che aveva dato Catone, si impadronirono di tutte le carte che potevano. Tra queste anche l'ordine di servizio della Tagliamento firmato dal Comandante Zuccari.

"I banditi catturati, dopo essere stati interrogati, devono essere passati per le armi, o meglio, impiccati. Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri. Tutte le case che hanno ospitato banditi, dovranno essere date alle fiamme. Tutti gli uomini appartenenti alle classi richiamate e dei quali non sia accertata l'appartenenza a bande ribelli, fermati e tradotti sotto scorta al comando di Legione per il conseguente avviamento al comando Germanico"

Si segnala il particolare *"Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri"*, una simile disposizione non era un invito, ma un ordine a torturare i prigionieri, come si evincerà poi dallo stato in cui saranno trovati i giustiziati.

Ma cosa era la Tagliamento? Sebbene avesse operato pesantemente nel vicentino era una formazione *mobile*, ossia veniva usata in ogni parte del nord Italia dove fosse necessario avere una superiorità numerica per un rastrellamento o altre *operazioni di pulizia*.

Venivano chiamati ramarri per via del basco verde e della divisa verde scuro. Dall'ottobre '43 alla liberazione insanguinarono molte zone dell'Italia compiendo orrendi massacri, torturando, bruciando. Alla fine pochi pagarono. Una compagnia isolata venne sterminata e i superstiti di questa compagine di violenti li commemorano chiandoli martiri. Per capire chi erano e per non dimenticare ho raccolto e messo insieme alcune informazioni liberamente disponibili.

Nell'estate del 1941 il 63^a Battaglione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, altrimenti nota come *Camice Nere*, parte per l'URSS inquadrato nella "3 Divisione Celere". Combatte sul Dnjeper, ma nel gennaio 1943 viene travolto come tutta l'ARMIR dallo sfondamento russo nell'operazione "Saturno", alla fine pochi superstiti rientrano in Italia.

Il battaglione viene ricostituito ed entra a far parte della divisione corazzata legionaria "M" (M per Mussolini) che doveva essere il nucleo di una nuova componente dell'esercito, fortemente ideologizzata e fanatica, simile alle Waffen SS. Sta di fatto che il 25 Luglio quando crolla il regime e Mussolini viene arrestato la terribile divisione M resta in stuporosa attesa. Dopo pochi giorni alla "M" viene cambiato il nome in "Divisione Corazzata Centauro", i quadri (gli ufficiali) vengono cambiati con ufficiali fedeli al re e Badoglio e si comincia a far disciplina e meno ideologia.

L'otto settembre la Centauro non interviene ne' a favore dei tedeschi, ne' in difesa del Re. I tedeschi rapidamente mettono le mani sulle dotazioni in mezzi corazzati e armi varie (peraltro dotazione ricchissima che nessuno nell'esercito italiano aveva mai avuto) nel frattempo un battaglione di traditori (il 63 di cui abbiamo parlato) abbandona la Centauro, si unisce al battaglione allievi ufficiali di Ostia e al XVI battaglione "M" dando vita alla *"Legione Tagliamento"*.

Poco dopo si costituisce la Repubblica Sociale (23 settembre 1943); la Legione Tagliamento costituisce una delle prime formazioni armate del nuovo piccolo stato fascista.

Qui occorre ricordare quale fu, fino alla tarda estate del 1944, la politica dei tedeschi verso le forze armate della RSI. I tedeschi non furono mai favorevoli ad un esercito o a delle formazioni che combattessero assieme a loro contro gli alleati.

Consideravano gli italiani, come minimo, indisciplinati, con scarso o nullo supporto logistico, più un peso che un reale valore militare. Solo verso l'aviazione e la marina (in ciò comprendendo anche i reparti di terra della X Mas) assunsero un rapporto in qualche modo paritario. Per tutto il resto, fino al rientro in Italia della prima delle 3 divisioni armate dai tedeschi (la Monterosa) usarono le formazioni militari italiane prevalentemente o esclusivamente contro altri italiani.

In tal senso la Legione Tagliamento venne formata, addestrata e armata per operazioni di controguerriglia; Questo quando ancora in Italia le formazioni partigiane non esistevano. vediamo le azioni a cui questa partecipò

L'originaria *Tagliamento* venne sciolta il 23 Novembre 1943, da tale data sino al 30 novembre 1943, **il 63^a Battaglione rimase in Ardea per l'addestramento alla controguerriglia**. Poi, in relazione alle tradizioni del Reparto ed alle buone prove fornite nel ciclo di operazioni post-armistiziali. venne autorizzata dal Comando generale della

GNR la ricostituzione della Legione "Tagliamento". Il 63^a Battaglione, pertanto, non rientrò alla propria sede di mobilitazione in Udine, ma raggiunse il bresciano.

Quello appena segnalato è un punto essenziale della storia dei *ramarri*: il 63^a battaglione venne esplicitamente addestrato per l'attività antipartigiana e la Tagliamento venne costituita come formazione antipartigiana. E' anche il caso di evidenziare la data: il 30 Novembre 1943 sulle montagne non vi erano più di 2000 combattenti partigiani male armati (fonte Giorgio Bocca) . Ciò nonostante i tedeschi già pensavano a formazioni antipartigiane e già vi erano traditori pronti a uccidere altri italiani sapendo che solo quello sarebbero stati chiamati a fare.

Ai primi del dicembre 1943, il 63^a Btg si trasferì a Chiari, in provincia di Brescia. E fu qui che il Comando del Battaglione ebbe notizia che sul monte Darfo si erano andati organizzando gruppi di guerriglieri, in possesso di buon armamento.

Il mattino del 10 dicembre, la 1a Compagnia iniziò un'operazione antipartigiana contro questi primi resistenti, la reazione dei partigiani fu forte e vennero uccisi due militi e ferito il comandante di compagnia. La conclusione, dati i rapporti di forza, era comunque scontata e i partigiani vennero uccisi o catturati.

Il 20 dicembre, in relazione al peggioramento della situazione in Valsesia, il Battaglione si trasferì da Chiari a Vercelli dove venne acquarterato nella caserma "Conte di Torino" subito ribattezzata "Tagliamento". Il giorno successivo il Battaglione si trasferì a Borgosesia, al centro della zona dove i partigiani di Moscatelli avevano iniziato la propria attività ed erano riusciti ad eliminare buona parte delle Stazioni dei Carabinieri impadronendosi delle armi. Moscatelli non era un attendista e attaccò subito i ramarri, ma i partigiani subirono la perdita di uno dei comandanti.

La sera della vigilia di Natale 1943, la 1a Compagnia del battaglione andò a presidiare l'abitato di Crocemosso Santa Maria, istituendo postazioni sui monti di Vallemosso. Il giorno dopo partigiani, fedeli al principio di non lasciare l'iniziativa al nemico, attaccarono infliggendo perdite al nemico. La Tagliamento cominciava a rendersi conto che la lotta partigiana non era la violenza su inermi che aveva attuato in Lazio e Abruzzo.

Il 31 dicembre successivo la Tagliamento risalì la Valsesia scontrandosi con i partigiani e avendo gravi perdite. E' ancora il caso di evidenziare che la formazione di Moscatelli era una piccola banda lontanissima dai 5000 uomini che l'anno dopo comparvero in splendide divise a Milano.

Per tutto il mese di gennaio la Tagliamento tentò di ripulire la Valsesia con numerose operazioni, un rastrellamento e, perfino, con l'intervento di un treno armato.

Si evidenziò in questa fase uno dei principi fondamentali della guerriglia: se l'occupante vuole tenere il territorio deve impiegare forze molto maggiori dei partigiani, se vuole tenere il territorio deve disperdere le sue forze che, divise, sono attaccabili anche da piccoli gruppi di partigiani.

Nella storia della Tagliamento scritta dai ramarri viene posto a vanto il fatto di aver costretto i partigiani a ritirarsi e di averne occupato le basi. Il che dimostra che, nonostante l'addestramento antipartigiano, non avevano capito nulla, infatti pochi mesi dopo i paesi della Valsesia erano rioccupati da Moscatelli e venne, perfino, dichiarata una "zona libera".



Di fronte alla irriducibilità dei partigiani che non vogliono capire di aver chi hanno di fronte e continuano a tendere agguati, a circondare a attaccare presidi la Tagliamento ricorre alle rappresaglie incendiando case di civili. La minaccia di fucilare dieci per ogni milite ucciso venne comunicata appena arrivati in Valsesia e messa in atto fin dall'eccidio di Borgosesia il 22 dicembre 1943. Da formazione che, in qualche modo, poteva essere considerata combattente contro un nemico esterno la Tagliamento era passata ad essere una formazione che combatteva solo contro gli italiani.

La Tagliamento gonfia di odio non si fa scrupolo di calpestare quell'onore militare che nel dopoguerra ha spesso vantato e il 15 aprile fucila tre soldati alleati presi con le armi in pugno, ne' si fa scrupolo di indossare le divise di prigionieri alleati per intrufolarsi tra i gruppi partigiani. Con alterne vicende che vedono comunque crescere costantemente il movimento partigiano e isolare la Tagliamento all'occupazione dei paesi si arriva al 4 Giugno dove la

Tagliamento, dopo aver sfilato di fronte a Renato Ricci, parte per le Marche.

Il Comando si dislocò a Sasso Corvaro, in provincia di Pesaro, e i battaglioni fornirono sicurezza ai Pionieri del Genio, intenti alla costruzione della "Linea Verde" che doveva essere una parte delle, poi famosa, linee Gotiche. Una buona parte dei volontari della Tagliamento era di origine romana (una compagnia si chiamava significativamente *Aniene*), Roma era già stata liberata e questi fanatici cominciarono a comprendere che per loro non c'era futuro, nemmeno quello della *bella morte* dato che non avrebbero mai combattuto al fronte. Ciò non faceva che aumentare l'odio verso tutta quella Italia che non li voleva e li disprezzava.

Nei mesi di giugno e luglio, la Legione intervenne con il peso delle sue armi a tutela della costruenda linea di resistenza, fu un periodo relativamente tranquillo dopo la tensione del servizio in Valsesia.

Alla fine di agosto, quando ormai le Unità in arretramento iniziavano a guarnire la "Linea Verde", la Legione "Tagliamento" si trasferì nel vicentino occupando alcuni paesi: tra i primi Torrebelvicino e Staro, poi Recoaro Terme e a S.Vito di Leguzzano. La Tagliamento partecipò come unità mobile, accanto agli ucraini, a tutti i rastrellamenti del vicentino, furono battuti dai reparti la Piana di Schio, Thiene, l'Altopiano di Asiago, Cima 12 e l'Ortigara.

Il periodo della presenza della Tagliamento nel vicentino è quello che conosciamo meglio e che, negli elementi essenziali, qui riportiamo.

Il giorno 10 Agosto prende stanza a Torrebelvicino e Staro; i rapporti con la popolazione non sono tesi e i torresi sono soprattutto disturbati dal doverli ospitare nelle loro case e a dover provvedere al loro mantenimento. Vi sono subito delle ridislocazioni: la 5 compagnia prende base a S.Vito di Leguzzano, il comando del 63 battaglione si disloca a Recoaro mentre il comando del 1 Battaglione (cammilluccia che troveremo nel rastrellamento della Lessinia) va a Valli di Pasubio assieme alla 4 compagnia, a Staro vi è la 3 compagnia dove milita il giovane tenente **Giorgio Albertazzi** alla guida del 2 plotone.

Il commento del cappellano don Michele Carlotto su questi soldati *"Erano molto numerosi, ragazzi di 18-20 anni, un altro presidio si stabilì a Torrebelvicino: lì ragazzi si 15-17 anni. Erano illusi questi ragazzi; non so se gli ufficiali fossero in malafede. Erano convinti questi ragazzi-militari che avrebbero vinto la guerra, aspettavano con ansia che la bomba missilistica tedesca, la annunciata V2, risolvesse il conflitto. Convinti di poter rifare la marcia su Roma il*



28 ottobre. .. Questi fascisti avevano (così giovani) molta paura: pensavano che Valli fosse zeppa di partigiani."

I buoni rapporti con la popolazione di Torrebelvicino non durano molto: cinque giorni dopo l'arrivo, a seguito di un agguato partigiano in cui viene ucciso un tedesco e feriti due militi della Tagliamento una parte del paese viene bruciata. Restano senza casa 21 famiglie. Ma l'azione criminale della Tagliamento non si ferma qui.

La Tagliamento realizza proprio a Torrebelvicino l'UPI (Ufficio Politico Investigativo), vero e proprio centro di torture per far parlare non solo i partigiani catturati con le armi, ma qualsiasi persona che, lungo una catena di delazioni, sia sospettata di essere un pericolo per la formazione.

L'UPI non dipende da alcuna struttura né militare, né civile. Il colonnello Zuccari dà comunicazione con una circolare interna in cui precisa *"L'UPI è alle dirette ed esclusive dipendenze del comandante la Legione che ne è il capo"* Immediatamente dopo la costituzione le celle si riempiono e, ironia, uno dei primi ospiti è il padrone di casa (le celle sono collocate in una abitazione civile) che passa dai piani superiori allo scantinato perché non ritenuto dall'UPI elemento sicuro.

Dal 9 al 14 settembre la Legione fu impiegata

nel rastrellamento della Piana di Valdagno e dei Lessini. Subito dopo venne impiegata nel rastrellamento del Grappa dove avvennero gli eccidi che tutti conoscono.

Il 28 ottobre, al termine del ciclo di operazioni sul Monte Grappa, la Legione giunse nell'Alta Val Camonica, dislocando presidi a Ponte di Legno, Temù, Vione, Vezza d'Oglio e Monno, lungo la strada statale n. 42, a Carteno sulla strada Statale n. 39 e a Malonno, a Sud di Edolo. Stabiliti i presidi, il Comando della Legione ordinò ai reparti di effettuare puntate offensive per saggiare la consistenza e la dislocazione delle bande. Tali operazioni, nell'Alta Val Camonica, abbracciarono il periodo 28 ottobre-4 novembre.

Il 5 novembre ebbero inizio i movimenti verso Sud dell'intera Legione, in relazione ad un ordine che prescriveva di guarnire l'imbocco della Val Camonica, a protezione di importanti lavori di fortificazione. Il Comando della Legione si dislocò a Pisogne; il Battaglione tra Dario e Marone, con una Compagnia a Zone; il Battaglione all'imbocco della Mal Borlezza. Immediatamente venne dato inizio ad operazioni a breve raggio, che investirono le località di Gianico, Costavolpino, Broccasacca

Nel Novembre attivò un ciclo di operazioni assieme alle compagnie delle locali Brigate Nere. Come in tutta l'Italia settentrionale le formazioni partigiane, dopo il *Proclama Alexander* si erano *interrate* o temporaneamente sciolte, pur mantenendo legami organizzativi che avrebbero permesso la ripresa in primavera. La scomparsa di due formazioni partigiane nella zona di operazioni fece annunciare dal comando della Tagliamento una vittoria. La violenza della Tagliamento, non trovando nemici in armi che le si opponessero, si rivolse allora verso i renitenti alla leva con operazioni di polizia casa per casa. Interessante una azione ricavabile dal diario storico della Legione:

"A Sulzano si è proceduto al taglio dei capelli alle seguenti giovani ree di aver continuato per molto tempo una propaganda antitaliana: Maria Biancheiti, Jolanda Bianchetti, Maria Zanola e una figlia del pittore. Inoltre sono state ammonite varie persone di ambo i sessi compreso dan Sandrinelli, sempre per lo stesso motivo"

Come si vede le deprecate rasature post liberazione erano una prassi che era già stata messa in atto dai fascisti. Alla fine anno il comando della Tagliamento inoltrò un sunto delle operazioni in Valcamonica: *"Perdite subite: Caduti: 2 ufficiali, 3 sottufficiali, 44 legionari; Feriti: 8 ufficiali, 12 sottufficiali, 83 legionari. Perdite inflitte: 750 prigionieri nemici catturati; 431 banditi uccisi; 401 banditi catturati; 136 favoreggiatori arrestati; 338 renitenti e disertori catturati.*

Armi e Materiali catturati: 1 cannone da 47/32; 1 mortaio da 81 mm; 8 mitragliatrici di vario modello; 17 fucili mitragliatori italiani e stranieri; 275 moschetti Modello "91" e Mauser; 114 moschetti automatici; 19.000 cartucce per armi portatili; 1.033 bombe a mano; 7 quintali di esplosivi; 10 mine".

A chiunque balza all'occhio la differenza tra armi catturate (503 fucili e mira) e i nemici uccisi o catturati (431 uccisi e 401 catturati) un totale di 832 partigiani uccisi o catturati a cui non corrispondono le armi recuperate: nemmeno pari al numero dei nemici uccisi. E' evidente che l'azione della Tagliamento si era rivolta, prevalentemente, contro civili o renitenti/disertori considerati come partigiani combattenti. L'azione antipartigiana fu comunque pesante e feroce.

Con la primavera non solo le bande partigiane si ricostituivano, ma i lanci alleati le stavano riarmando. La Tagliamento valutò che il Mortirolo fosse il punto da attaccare e il 21 febbraio iniziò l'azione.

Secondo la storia pubblicata dalla stessa Tagliamento ben il 45% delle forze attaccanti venne ucciso o ferito. Ciò alzò il morale dei partigiani che passarono all'attacco e il 28 febbraio attaccarono la caserma di Vezza D'Olio, ma furono respinti. Per tutto marzo la Tagliamento con il morale basso si limitò a presidiare quel poco territorio che poteva. Riuscì ad intercettare alcuni aviolanci e ritenne che i partigiani fossero in crisi di munizioni, ciò indusse il comando a lanciare di nuovo la Tagliamento all'attacco il 10 aprile 1945 con l'appoggio anche di artiglieria tedesca e truppe da montagna fasciste. Fu un calcolo errato. Dall'11 al 15 aprile la Tagliamento si lanciò all'assalto delle posizioni partigiane venendone sempre respinta. Il 15 aprile si ritirò.

Nei giorni successivi confluirono in Valcamonica truppe in ritirata che volevano aprirsi la strada verso la Germania, ma le *Fiamme Verdi*, con il sabotaggio dei ponti e il fuoco delle armi le bloccarono. Il 25 Aprile vi fu l'insurrezione nazionale e il generale Cadorna, comandante in capo del Corpo Volontari della Libertà, lanciò un ultimatum alle truppe della RSI che venne fatto pervenire, per mezzo di un parroco, anche al comando della Tagliamento. A questa missiva il Comandante della Legione rispose il 27 aprile, tramite il parroco di Mouno, nei seguenti termini: *"La Valle Camonica è destinata ormai a diventare un campo di battaglia. Le truppe tedesche non si arrendono. Se le "Fiamme Verdi" non compiranno atti di ostilità contro la "Tagliamento", detta Unità non agirà contro le "Fiamme Verdi" stesse.*

Ad ogni azione di ostilità da parte delle "Fiamme Verdi" saranno i paesi della Valle a subire rappresaglia".
La ferocia della Tagliamento contro i civili, ancora una volta, non solo non si smentiva, ma veniva certificata da una firma in calce.

A tale proposta il Comando partigiano credette opportuno rispondere al colonnello Zuccari con la seguente lettera:
"Abbiamo ricevuto la sua risposta negativa alla nostra intimazione di resa. Intimazione fattale a nome del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia.

Avevamo creduto di parlare da soldati italiani ad un soldato italiano, dal quale ci dividevano diversità di ideali e di concezioni politiche, ma al quale ci dovevano unire ancora i legami derivanti dall'aver tutti appartenuto ad uno stesso Esercito che un tempo aveva combattuto gli stessi nemici della nostra Patria. Ci siamo sbagliati. Lei, signor Merico Zuccari, non è più soldato e nemmeno un italiano, lei è un volgare e sanguinario capo al soldo dei nemici d'Italia.

Cerchi pure di difendere i suoi padroni tedeschi, a minacciare e ad attuare rappresaglie contro le popolazioni innocenti.

Nessun militare della "Tagliamento" sfuggirà alla punizione che lo attende. Vi diamo una sola parola, e siate ben sicuri che la manterremo: noi "Fiamme Verdi" della "Tito Speri" vi giustizieremo tutti. [Firmato] Il Comandante "Sandro"

Il comando diede l'ordine che i reparti della Tagliamento si dirigessero verso il Tonale per passare nell'area tridentina dove non vi erano partigiani, meno i superstiti delle Compagnie V e 34 che raggiunsero Teglio. Il Battaglione SS italiane raggiunse Tirano

Da Edolo, dopo un giorno di sosta, la Legione giunse a Monno.

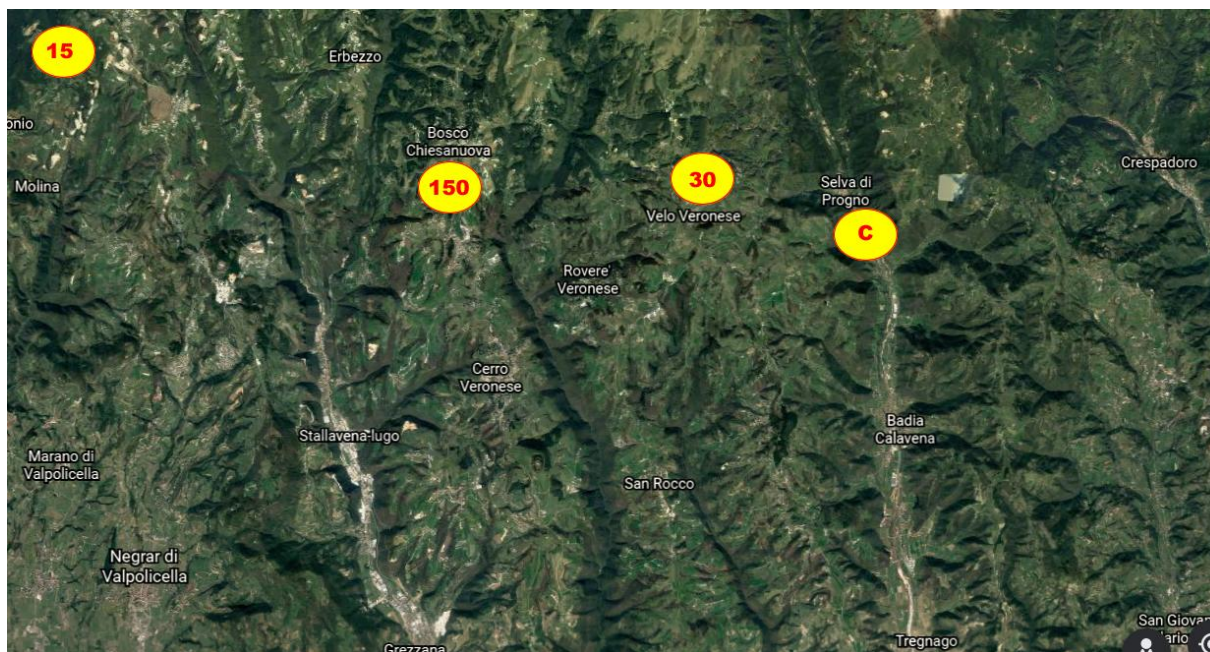
Lì 29 aprile 1945 la "Tagliamento", unitamente ad aliquote della V Brigata nera Alpina Mobile e agli elementi dei Presidi della GNR Territoriale, iniziò il movimento da Monno lungo la Strada Statale n° 42 in direzione del Passo del Tonale. Dopo il passaggio della colonna, i guerriglieri bloccarono le colonne germaniche in movimento sullo stesso itinerario, determinandone la resa

Il due maggio i resti di quella che fu una banda di feroci terroristi scavalò il Tonale e raggiunse il Trentino.

Tre presidi isolati che non erano riusciti a raggiungere il grosso della Legione furono assaliti dai partigiani e i militi, per la maggior parte, uccisi come promesso dal comandante Sandro.

I Presidii tedeschi in Lessinia

Nel novembre 44 "Corsaro" mandò a "Catone" una relazione affidabile sulla presenza dei tedeschi nell'alta Lessinia con gli organici che vengo a seguito riportati.



Il presidio più consistente e più pericoloso era quello di Boscohiesanuova dove aveva sede la scuola dei *fallshirmjager* (paracadutisti); questi si muovevano ogni giorno (e soprattutto ogni notte) in numero di 10-15 verso Erbezzo, Roverè e Cerro Veronese.

Presso Selva di Progno vi era il comando di tutte le operazioni antipartigiane di questi presidi, Velo veronese era presidiato dalla polizia trentina.

Non era solo la prevenzione antipartigiana che costringeva i tedeschi a mantenere queste truppe nella montagna veronese: è che lungo quella linea stavano costruendo le fortificazioni per una linea di resistenza nel caso fosse crollata la Gotica; a tale opera erano impiegati centinaia di civili italiani in buona parte deportati dai paesi di valle, pronti a scappare o addirittura a prendere le armi contro i tedeschi.

Dal punto di vista della storia della brigata questa disposizione fa capire che dopo il rastrellamento del 13 settembre contro la formazione del Marozin la vita e la stessa possibilità di movimento dei partigiani era, in quella zona, difficile

La Compagnia Turcato

La compagnia *Turcato* stanziata a Valdagno faceva parte della XXII brigata nera *Faggion* di Vicenza. Fu una delle compagnie più feroci tra tutte quelle della brigata nera, non solo del vicentino. Da *Atlante delle stragi nazifasciste* riportiamo gli episodi in cui fu certamente presente la compagnia *Turcato*

- [Coste Cornedo Vicentino 14-6-1944](#) (mercoledì, 31 maggio 1944 - mercoledì, 14 giugno 1944) Vittime complessive: 1
- [Valdagno 3-7-1944](#) (lunedì, 3 luglio 1944) Vittime complessive: 7
- [via San Biagio Vicenza 14-12-1944](#) (giovedì, 14 dicembre 1944) Vittime complessive: 1
- [VALDAGNO 28.12.1944](#) (giovedì, 28 dicembre 1944) Vittime complessive: 1
- [Villa Favorita Valdagno 28-12-1944](#) (giovedì, 28 dicembre 1944) Vittime complessive: 1
- [Valli di Castelgomberto 29-12-1944](#) (venerdì, 29 dicembre 1944) Vittime complessive: 1
- [contrà Grilli Quargenta di Brogliano 20-2-1945](#) (martedì, 20 febbraio 1945) Vittime complessive: 5

- [contrà Facchini Sinistra Recoaro Terme 23-2-1945](#) (giovedì, 22 febbraio 1945 - martedì, 23 febbraio 1943) Vittime complessive: 1
- [Selva di Trissino 26-3-1945](#) (sabato, 24 marzo 1945 - lunedì, 26 marzo 1945) Vittime complessive: 5

Oltre a questi episodi che videro la compagnia in azione la *Turcato* gestì l'imprigionamento e la tortura di numerosi partigiani dei quali numerose donne che furono ferocemente torturate e stuprate.

I fascisti della *Turcato* dal Luglio 44 alla liberazione affiancarono inoltre i tedeschi nelle deportazioni della manodopera e nelle requisizioni (veri e propri furti)

La rinascita del partito fascista

Il 25 settembre 1943 si ha la prima riunione organizzativa del nuovo partito fascista di Vicenza; non siamo ancora alle brigate nere e non è ben chiaro ne' il ruolo, ne' il potere del partito fascista; comunque nell'illusione di contare qualcosa si dà indicazione alla popolazione di rivolgersi al PNR per il disbrigo delle pratiche, anche quelle richieste e di competenza dei tedeschi. Le adesioni sono pochissime e gran parte degli iscritti sono ricattati o direttamente o attraverso la minaccia di deportazione dei figli in età militare.

Pochi e disprezzati i fascisti comunque attuano una serie di vendette, talvolta assolutamente meschine, contro chi in 25 luglio aveva festeggiato la caduta del regime. Lo Stato di Diritto viene assolutamente a mancare, vengono estromessi dalle indagini i carabinieri, le denunce non vengono inoltrate alla magistratura; le organizzazioni locali diventano istruttori, giudici ed esecutori di processi farsa. Comincia in questa fase la rapina dei beni degli antifascisti; per fortuna data l'esiguità delle forze fasciste queste cose sono limitate e non paragonabili a quello che succederà con la formazione delle Brigate Nere.

In questa fase, nella terza riunione di Valdagno il 31 ottobre vengono eletti:

Luigi Andrighetto vicedirettore della filatura Marzotto che finirà fucilato il 30 Aprile 45
Emilio Carlotto, Agostino Agosti, Ugo Cazzola, Vito Limoli e il rag. Emilio Tomasi anche questo della filatura Marzotto.

Il Commissario Federale a metà novembre sostituisce l'Andrighetto con il Tomasi.

Alla fine del febbraio 44 i fascisti si armano, sia pure in forma riservata, perchè ormai è chiaro che la resistenza li ha posti tra gli obiettivi da eliminare.

Nascono le Brigate nere

Nell'estate del 44 il Segretario Nazionale del PFR Pavolini propone al duce la militarizzazione del partito e la creazione di una struttura simile alle SS tedesche.

Le Brigate Nere sono l'esercito personale di Pavolini, il suo è il "partito armato" dell'ultimo fascismo nato non per vincere ma per trascinare nella sua rovina quanti più nemici possibile. E sono considerati nemici tutti quelli che non applaudono entusiasticamente queste compagnie della morte. Le azioni delle Brigate Nere non sono azioni militari, ma azioni contro i civili. La compagnia Turcato si distinguerà nel pur vasto panorama di queste bande di criminali.

Come opera la Turcato

La compagnia della brigata nera "Turcato" opera in relativa autonomia dai tedeschi che profondamente la disprezzano. Non è permesso alla Turcato effettuare operazioni militari senza il permesso dei tedeschi, ma deve essere pronta ad obbedire non appena i tedeschi chiedono il suo intervento per i rastrellamenti. Nella sua autonomia la Turcato indirizza la propria azione contro gli antifascisti attraverso assassini isolati, feroci torture che avvengono all'ultimo piano di Palazzo Festari a Valdagno e azioni tendenti a scoprire i nascondigli dei partigiani. Sebbene, diversamente da altri gruppi come quello del Capitano Polga, non abbia organizzato rapine è da ritenere che le torture e la caccia ai partigiani (in particolare alla staffetta Wally) non fossero estranee al tentativo di mettere le mani su parte del tesoro di cui la Stella era venuta in possesso con l'assalto alla marina di Montecchio.

Un milione avrebbe permesso a questi criminali di fuggire in Svizzera e scomparire nel caos del presunto dopoguerra.

Il giusto epilogo per questa banda di sadici assassini

A Valdagno, l' "ultimo atto" si consuma tra lunedì 30 aprile e lunedì 7 maggio con la fucilazione di 5 dei brigatisti della "Turcato", maggiormente coinvolti in azioni sanguinose contro partigiani e antifascisti.

Il 30 aprile '45, congiuntamente sottoscritto dal CLN di Valdagno e dalla Brigata "Stella" è affisso un manifesto che annunciava che "al campo sportivo di Valdagno sarà fatta giustizia nei confronti di tre criminali capi responsabili della locale ex Brigata Nera. La popolazione è invitata ad assistere all'esecuzione della sentenza, che avrà luogo oggi 30 aprile 1945 alle ore 18".

All'ora stabilita una scorta di agenti della Divisione generale di Polizia conduce nel campo sportivo Emilio Tomasi, Italo Caovilla e Luigi Andrighetto, che posti al muro di fronte alle tribune colme di gente, sono giustiziati da un plotone d'esecuzione della Brigata "Stella".

Il 4 maggio è la volta di Giovanni Visonà, esponente di primo piano della brigata nera. E' condotto nella Valletta Facchini di Sinistra, lo stesso luogo dove il 23.2.45, insieme ad altri due giovanissimi brigatisti, ha torturato e ucciso il partigiano Attilio Dalla Bona "Gian", il medico della "Stella", e li giustiziato dai partigiani.

Lunedì 7 maggio è giustiziato al cimitero di Valdagno, Saverio Lora detto "Bronsetto".

Non è inutile ricordare che "Catone" chiese a chi aveva avuto un familiare ucciso o era stato lui stesso ferito dalla Brigata Nera se voleva far parte del plotone d'esecuzione. Non sono stati conservati i nomi del plotone, ma siamo certi che Peghin Teresa e il fratello (padre ucciso) e Traforti Quirino (fucilato e sopravvissuto) si rifiutarono di farne parte

La banda Carità

Novembre-Dicembre-Gennaio 1944:

la "Banda Carità" decapita il vertice della Resistenza Vicentina

La banda Carità traeva il suo nome dal comandante. Non era una formazione militare, ma di polizia. Derivava in gran parte dall'OVRA. Si mosse per città/provincia e dove arrivava colpiva con estrema durezza. La tortura dei sospettati era sistematica

I fatti:

Dal settembre '44, l'attività della Resistenza si svolge in un quadro segnato da difficoltà crescenti, determinate dal protrarsi per oltre tre mesi dei grandi rastrellamenti, dalla cattiva stagione, da una demoralizzazione generale, diffusa anche tra la popolazione, e dallo scatenarsi di una violenta repressione poliziesca nei confronti della rete resistenziale.

Quest'ultimo aspetto è accresciuto soprattutto con l'arrivo in Veneto del "Italienische Sonderabteilung" - "Reparto speciale italiano" del Servizio di Sicurezza delle SS tedesche (BdS-SD), meglio conosciuto come la "Banda Carità". Un reparto che, grazie ai suoi metodi d'indagine e tortura, ma anche organizzative, (come la capacità di assorbire le altre unità investigative anti-partigiane: delle SS italiane, X^ Mas, "Banda Fiore", "Reparto Azzurro" e degli Uffici Politici Investigativi della GNR), riesce a decapitare quasi completamente il vertice cospirativo vicentino e delle formazioni partigiane soprattutto territoriali.

L'elenco comprende sia i dirigenti della Resistenza Vicentina che le loro staffette, visto il loro ruolo fondamentale di collegamento, ma è doveroso ricordare che sono inoltre centinaia i militanti e i fiancheggiatori della Resistenza catturati, torturati, uccisi o deportati dai nazi-fascisti.

- Già il 21 settembre il BdS-SD ha cercato di catturare il maggiore Mario Malfatti nella sua abitazione, ma il comandante del CMP di Vicenza riesce a salvarsi fuggendo per i tetti, viceversa cadono nelle mani dei nazi-fascisti la moglie e le figlie. Malfatti sparisce dalla circolazione, lo ritroviamo nell'aprile '45 a Dueville, guarda caso negli stessi luoghi dove opera il comandante della Divisione "M. Ortigara" Giacomo Chilesotti "Loris", poi assassinato a Sandrigo dal BdS-SD/"Banda Carità".
- Il 16 ottobre è arrestata a Fara Vicentino la staffetta e agente dei servizi segreti Alleati, Leda Scalabrin; rilasciata, espatria definitivamente in Svizzera verso i primi di novembre.
- Il 18 ottobre è catturato Sante Bernardi "Buonconsiglio", comandante ad interim del Btg. "Silvio Pellico" della Brigata "Martiri del Grappa".
- Il 19 ottobre è catturato a Montecchio Maggiore il medico Luigi "Gino" Massignan "Renzo"; già commissario dell'ex Btg. "Valdagno" e poi del Btg. "Tordo" della Brigata "Stella"; è deportato da Vicenza a Bolzano e poi a Mauthausen.
- Il 26 ottobre è arrestata tutta la famiglia del prof. Torquato Fraccon, presidente del CLNP di Vicenza e rappresentante della Democrazia Cristiana vicentina; la moglie e le figlie rimangono nelle carceri di S. Biagio a Vicenza sino alla Liberazione, Torquato e il figlio Franco sono deportati nel Lager di Mauthausen-Gusen, dove muoiono.

- Il 31 ottobre è catturato l'Ing. Giacomo Prandina "Pi.Erre", rappresentante della DC nel Comando Militare Provinciale di Vicenza; torturato dalla "Banda Carità" è poi deportato in Germania dove muore nel Lager di Mauthausen-Gusen il 20.3.45.
- Già in novembre la "Banda Carità" ha "convinto" Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della Brigata "7 Comuni", a ritirarsi dalla lotta armata in Altopiano con il sequestro della moglie e della figlioletta, e si trasferisce in pianura sino alla Liberazione.
- Il 9 novembre, ad Arzignano sono catturati tutti, o quasi, i componenti del locale CLN: il primario dell'ospedale, prof. Gianfranco Volpato, Giuseppe Mella, Giovanni Savioli, Secondo Basso, Mario Caneva, Giuseppe Rossi, Leone Faggiana, Olivo Cazzavillan, il direttore generale della Pellizzari, Ing. Aldo Raimondi e molti altri militanti antifascisti, tra cui Giovanni Ferrin, che muore nel Lager di Uberlingen, sul Lago di Costanza, l'11 marzo 1945.
- Il 18 novembre inizia a Schio una serie di arresti che porta alla quasi totale decapitazione della Brigata SAP "Fratelli Bandiera" della "Garemi".
- Il 28 novembre, è arrestato a Vicenza il partigiano territoriale della Compagnia "Julia", Giuliano Licini; sottoposto a tortura fa il nome dei suoi compagni, collaborando poi attivamente con la "Banda Carità".
- Tra fine novembre e primi di dicembre sono prelevati anche Mariano Rossi, l'azionista Henny Da Rin e il democristiano Giustino Nicoletti "Gino".
- Il 1 dicembre è il turno di Leonardo Beltrame "Tom" dei GAP del Btg. "Guastatori" e futuro comandante della Brigata Territoriale "Argiuna" della Divisione "Vicenza".
- La notte tra l'1 e il 2 dicembre, Nino Strazzabosco, segretario del Comando Militare Provinciale di Vicenza, è catturato dalla "Banda Carità" nella sua abitazione in via Bardella a Vicenza. Con lui, oltre alla sorella ... (che muore in giornata), le staffette Rina Somaggio da Altavilla e Mafalda Zamberlan da Tormeno di Vicenza; è proprio Strazzabosco che sotto tortura indica la Somaggio come la staffetta di Segato. Lo stesso giorno il maggiore Mario Malfatti, comandante del CMP, e il democristiano Igino Fanton, riescono a sfuggire alla cattura.
- Il 3 dicembre, Bruno e Giordano Campagnolo, dirigenti comunisti nel CLN di Vicenza, l'Ing. Lamberto Graziani "Lambè", collaboratore di Prandina e Farina, e Agostino Crema, sono catturati dalla "Banda Carità" mentre sono in riunione nella Fattoria dei Moro, nei pressi della stazione ferroviaria di Montecchio Precalcino e sede clandestina di "Gino" Cerchio. Lo stesso Cerchio del Comitato Militare Provinciale e capo dei GAP garibaldini vicentini, riesce fortunatamente a sfuggire alla cattura nascondendosi in un fosso. Agostino Crema sotto tortura parla, successivamente rimesso in libertà collabora con i nazi-fascisti ed è la causa della cattura dei componenti il CLNP Vicentino e di molti altri.
- Il 4 dicembre è catturato il socialista Luigi Faccio, ex sindaco di Vicenza e membro del CLNP Vicentino.
- Il 6 dicembre, nel suo ufficio di Vicenza è arrestato su ordine di Carità, l'azionista Remo Pranovi "Primula rossa", accusato di tenere i contatti tra il CLNR Veneto e il CLNP di Vicenza; contemporaneamente a Lonigo è arrestato il pretore e azionista Ettore Gallo "Maestro", componente del CLNP per il Pd'A e futuro Presidente della Corte Costituzionale; sono ambedue incarcerati a Palazzo Giusti a Padova, sede centrale della "Banda Carità".
- Tra fine novembre e per tutto dicembre la repressione si abbatte sul Btg. Autonomo "Berici-Silva" del Gruppo Brigate "Mazzini": arresti, intimidazioni e torture si susseguono. Viene incendiata la casa di Chilesotti sui Colli Berici, a S. Rocco di Villabazana (Arcugnano), e catturato e deportato in Germania il suo colono e amico, Antonio Rappo. L'8 dicembre, sempre a S. Rocco catturata anche la staffetta Angela "Ida" Turle, da Zugliano, qui inviata per tentare di contrattare Chilesotti e Tessaro. Il 18 dicembre è catturato il tenente Salvatore Mazzucco, uno dei primi promotori del Btg. "Berici" e comandante della Compagnia di Pianezze di Arcugnano; quasi contemporaneamente è catturato il comandante della Compagnia di Villabazana, Nello Rappo. I due confessano sotto tortura attività, nomi dei compagni e nascondigli delle armi.
- Il 9 dicembre è imprigionato il vice questore e collaboratore del CLNP, Luigi Folieri.
- Il 12 dicembre è catturato Giovanni Baggio "Elio", uno dei fondatori della Brigata "Giovane Italia".
- Il 14 dicembre è la volta dell'azionista Neri Pozza.
- Il 25 dicembre, giorno di Natale, Carlo Segato "Marco-Vincenzo" del Comando Militare Provinciale e responsabile dei GAP di Tavernelle e Altavilla e del Btg. "Guastatori". E' catturato presso l'Ospedale di Arzignano, dove si era recato per la nascita di sua figlia; il 28 dicembre, dopo essere stato interrogato a "Villa

Triste" in Via Fratelli Albanese a Vicenza, sede della "Banda Carità", tre giorni dopo riesce a fuggire dalla Caserma "S. Michele" e a trasferirsi nel Veronese.

- Il 28 dicembre è catturata dal BdS-SD di Vicenza assieme al fratello Aldo, Maria Gallio, staffetta della Compagnia "Julia", su delazione di Giuliano Licini ex partigiano del gruppo.
- Sempre il 28 dicembre è arrestata Valentina Pianegonda "Wally", staffetta della Brigata garibaldina "Pasubiana", su delazione di un ex partigiano, amico d'infanzia, Victor Piazza, ora agente del BdS-SD di Rovereto e Roncegno (Tn). E' arrestata e incarcerata a Rovereto (Tn) insieme alle sorelle Adriana (cl.24) e Norma Noemi (cl. 30), alla mamma Maria Bariola Bon (cl.1900) e a due zii materni Rosa "Rosina" Bariola Bon e Giulio Bariola Bon, nonché Bruno Pianegonda. Dopo essere stati sottoposti a "sevizie particolarmente efferate", sono internati nel Lager di Bolzano.
- Sempre alla fine del '44 è catturato Raimondo Zanella "Giani", del Comando "Garemi", che poi riesce rocambolescamente a fuggire.
- Il 30 dicembre cadono nella rete del BdS-SD anche gli azionisti Emilio Bovis e l'ing. Bruno Magagnato.
- Il 31 dicembre, giorno di Capodanno, a Grossa di Gazzo Padovano, sono catturati dalla "Banda Carità", su delazione di Agostino Crema, il comunista ing. Giuseppe Maule, il liberale Giacomo Zaccaria, comandante della Brigata Territoriale "Aldo Segato" del settore di Camisano, la staffetta Alberta Caveggion Baldisseri "Nerina" e Luigi Cerchio "Gino" del Comando Militare Provinciale, responsabile dei GAP e delle SAP e componente il Btg. "Guastatori"; sfuggire fortunatamente alla cattura Antonio Emilio Lievore, dirigente del PCI nel CLNP di Vicenza.
- Lo stesso giorno è catturata a Zanè la staffetta e intendente della "Garemi", Giovanni Dal Maso "Cavallo", e nei pressi di Alte di Montecchio Maggiore, Maria Erminia Gecchele "Lena", staffetta partigiana ed elemento di punta della "Garemi" sul piano dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette e in genere del servizio informazioni (Vedi scheda, 31 dicembre: Alte di Montecchio Maggiore).
- - Sempre in dicembre è catturata l'azionista prof. Maria Setti Broglio, staffetta di Antonio Giuriolo.
- Il 1° gennaio '45, dopo i famigliari è catturato, con Giovanna Cunico in Zanchi e Ettore Savignago, anche Walter Pianegonda "Rado" (cl.23), vice-commissario della "Pasubiana", che viene deportato a Bolzano (Matricola 9365 Celle), Dachau e infine a Uberlingen.
- Nello stesso giorno è catturato Piero Marchesini "Ulisse", un altro dei fondatori della Brigata "Giovane Italia".
- Il 4 gennaio è la volta del prof. don Antonio Frigo, importante punto di riferimento in Seminario a Vicenza per la resistenza cattolica.
- Lo stesso giorno cadono in trappola per delazione di un partigiano sotto tortura, la staffetta di Mario Malfatti, Eleonora Candia "Nora", e don Ernesto Scanagatta, cappellano a Madonna della Pace alla Stanga di Vicenza.
- Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, è catturata la staffetta Elisabetta Daffan "Isetta", e Augusto Chemello "Gufo", infiltrato nel Centro Raccolta Alpini (CRA) di Bassano del Grappa.
- Quasi contemporaneamente è fermato il tenente Gualtiero Concini, comandante del reparto Alpini bassanesi collegato alla Resistenza; torturato dal BdS-SD di Bassano, è costretto a fare gravi ammissioni sull'infiltrazione nel CRA di elementi legati alla Resistenza.
- Ad Asigliano, nel Basso Vicentino, sono catturati dalla "Banda Carità" 4 partigiani della Brigata "Martiri di Grancona", Btg. "Crestani".
- Il 7 gennaio, le sorelle e il fratello (Maria, Gemma e Adelio) di Pio Marsili "Pigafetta", vice comandante delle formazioni trentine della "Garemi, sono catturati e in seguito internati nel Lager di Bolzano, per costringerlo a presentarsi. È inoltre incrementata la caccia alla moglie e al figlioletto.
- L'8 gennaio tocca all'avv. Giacomo Rumor, del CLN di Arzignano e membro supplente del CNLP di Vicenza.
- Il 15 gennaio è tratto in arresto don Mario Bolfe, docente al Seminario e al Liceo Classico "Pigafetta" di Vicenza
- Il 20 gennaio tocca ad Angelo Fracasso "Angelo", commissario del Gruppo Brigate "Mazzini".
- Il 23 gennaio sono tratti in arresto i fratelli Giovanni "Nanni" e Gio Batta "Titti" Rigoni Boemo di Asiago.
- Il 4 febbraio è preso a S. Gaetano di Schiavon, Valentino Filato "Villa", comandante della Brigata "Giovane Italia".

Come appare evidente la banca Carità è riuscita a penetrare nel sistema della direzione politica delle formazioni ""autonome", pochi i comunisti catturati; ciò soprattutto per la disciplina cospirativa dovuta ad anni di lavoro clandestino.

Lo spaventoso annientamento dell'organizzazione politica dell'antifascismo vicentino pone non pochi problemi alle formazioni e al partito comunista:

- Vengono innanzitutto a mancare i sostegni economici che i CLN raccoglievano dalla popolazione; il problema è minore per i comunisti abituati a far da soli
- Soprattutto si interrompe la rete di informazioni che metteva in allarme le formazioni di montagna e i GAP e permetteva colpi come quello verso il capitano Polga
Tuttavia la ferocia della banca carità e i morti delle forze "autonome" rinforzeranno l'unità di fondo di queste con i comunisti e azionisti



Nella foto Mario Carità.

Il metodo Carità

Forte consumatore di cocaina assieme ad altri del suo gruppo, Mario Carità soleva entrare all'improvviso durante l'interrogatorio di un nuovo prigioniero e, fingendosi buono, si preoccupava delle sue condizioni: E' pallido, diceva, e quello era il segnale per una nuova scarica di pugni e calci in faccia.

Per estorcere confessioni e carpire informazioni usavano molti modi: dalle torture psicologiche (impedire il sonno per disorientarli e altro) ai pestaggi, ma il nucleo centrale del trattamento era quando i carnefici inveivano con scariche elettriche ai genitali o strappando le unghie con le pinze. Chi sopravviveva senza confessare veniva fucilato o deportato nei lager tedeschi. Nella sede padovana, come in quella fiorentina, il maggiore Carità aveva tra i suoi più feroci collaboratori il tenente ed ex sacerdote Giovanni Castaldelli (rodigino di Bergantino).

L'Italia liberata perdona

La Corte d'assise straordinaria di Padova, convocata il 25 settembre 1945, giudicò 19 componenti la banda, tra cui le figlie di Carità Elisa di 17 anni e Franca di 20. Dal processo

uscirono 4 condanne a morte per numerosi delitti e in particolare per l'omicidio del comandante della brigata Garibaldina Franco Sabatucci (ammazzato su ordine del maggiore Carità il 19 dicembre 1944 in via IV novembre vicino a palazzo Esedra). Il brigadiere Antonio Coradeschi (27 anni) ritenuto uno dei carnefici più terribili fu l'unico ad essere giustiziato, il 26 aprile 1946 nel poligono di tiro padovano di via Goito; gli altri principali imputati Mario Chiarotto (27 anni) e Ferdinando Falugnani (30 anni), ottennero nel 1951 la libertà condizionale e nel 1964 l'estinzione dei reati commessi. La figlia Franca subì la condanna a 16 anni, mentre Elisa fu assolta. Nel processo d'appello le 3 condanne a morte rimanenti furono commutate e alla fine, nel 1955, erano già tutti liberi.

Un altro processo si celebrò a Lucca il 23 aprile 1951 per 204 elementi della Banda Carità (9 latitanti): in questo caso nessuna condanna a morte, ma 20 ergastoli convertiti poi in 30 anni; 28 furono assolti o amnistiati. A tutti furono confiscati i beni.

Dopo la guerra padre Epaminonda Troya fuggì in Argentina, tornando in Italia per farsi processare. Condannato a 28 anni di carcere, ne scontò 7 uscendo con un'amnistia nel 1953; morì da uomo libero nel 1984.

I nazi-fascisti coinvolti:

- "Banda Carità" - "Italienische Sonderabteilung" - "Reparto speciale italiano" del Servizio di Sicurezza delle SS Tedesche (BdS-SD).
- BdS-SD di Rovereto-Roncegno, Padova, Vicenza, Bassano e Schio.
- "Plotone Arditi", la "squadra politica" della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
- "Banda Fiore", la "squadra politica" del SSS Marina di Montecchio Maggiore.

- “Banda Bertozzi”, la “squadra politica” della X^a Mas di Thiene.
- “Reparto Azzurro”, la “squadra politica” del SSS Aeronautica di Bassano del Grappa.

Elenco completo partigiani della Stella

Il commissario politico della Stella lo compilò con l'aiuto dei commissari politici dei battaglioni. L'elenco completo dei partigiani combattenti qualificando come tali quelli che una volta aderito alla resistenza non se ne erano più allontanati e/o che avevano partecipato ad almeno 3 azioni o erano stati in organico per più di tre mesi.

L'elenco fu compilato nel giugno del 45; Quello che riportiamo è l'elenco che non comprende i partigiani morti che raggiungono la ragguardevole cifra di 181 (uno su quattro). Non comprende nemmeno i combattenti della battaglia finale che portarono gli organici della Stella a 1780 unità.

Questi non vanno considerati, come spesso sprezzantemente si dice, *partigiani dell'ultima ora*: erano combattenti su cui le forze di montagna potevano contare, ma che tenevano in riserva dato che le armi erano scarse. L'inesperienza fece pagare a questi combattenti un prezzo di sangue molto alto. L'elenco ha dei vuoti perchè talvolta mancavano i precisi riferimenti anagrafici.

a.p.sta per adesione partigiana, ossia la data dalla quale sono entrati nella resistenza armata. E' straordinario che Catone sia riuscito a fare quello che nemmeno le furerie di un regolare reparto dell'esercito spesso non riuscivano a fare.

Comando di brigata

- 1) Pagnotti Armando, di Vaimore, 1919, anzianità partigiana: 9/9/1943, comandante di brigata, residente, Schio.
- 2) Rigodanzo Alfredo, di Pietro, 1922, a.p. 4/4/1944, commissario di brigata, Trissino.
- 3) Rizzi Luciano, di Giovanni, 1922, a.p. 2/6/1944, capo di stato maggiore, Vicenza.
- 4) Ongaro Gino, di Luigi, 1922, a.p. 10/3/1944, vice comandante di brigata, Valdagno.
- 5) Pozza Ennio, di Luigi, 1923, a.p. 13/3/1944, vicecommissario di brigata, Vicenza.
- 6) D'Ambrosio Giuseppe, di Francesco, 1902, a.p. 4/9/43, intendente di brigata, Recoaro.
- 7) Mantese Leroi Carmelo, di Salvatore, 1895, a.p. 3/3/1944, medico del btg. Leo e Romeo, Padova.
- 8) Campagnolo Carlo, di Virginio, 1910, a.p. 9/9/1943, aiutante di stato maggiore, Vicenza.
- 9) Cappelletto Emilio, di Emilio, 1914, a.p. 2/3/1944, commissario di giustizia, Valdagno.
- 10) Tovo Pietro, di Giuseppe, 1892, a.p. 9/9/1943, primo addetto militare CLN, Valdagno.
- 11) Gavasso Bruno, di Sante, 1917, a.p. 10/9/1943, secondo addetto militare CLN, Valdagno.
- 12) Manardi Alberto, di Ugo, 1896, a.p. 10/6/1944, medico btg. Brill e Giorgio] Veronese], Trissino.
- 13) La Marina Salvatore, di Luciano, 1899, a.p. 15/4/1944, medico btg. Gian Dalla B[ona] e Perseo, Vestenanuova.

Comandanti di battaglione

- 14) Benetti Pietro, di Giovanni, 1922, a.p. 3/1/1944, Recoaro.
- 15) Cascino Salvatore, di Nicola, 1916, a.p. 12/10/1943, Vicenza.
- 16) Fresco Agostino, di Cipriano, 1921, a.p. 1/5/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 17) Intelvi Luigi, di Lorenzo, 1917, a.p. 1/3/1944, Valdagno.
- 18) Maimeri Bruno, di Giovanni, 1922, a.p. 8/9/1943, Tregnago.
- 19) Vencato Giulio, di Augusto, 1916, a.p. 1/5/1944, Valdagno.
- 20) Zelindo Giuseppe, di NN., 1917, a.p. 5/5/1944, Costeggiala, Soave (Verona).
- 21) Zordan Mario Luigi, di NN., 1917, a.p. 9/9/1943, Valdagno.

Commissari di battaglione

- 22) Barbuiani Fernando, di Gino, 1923, a.p. 12/10/1943, Adria (Rovigo).
- 23) Bruni Giuseppe, di Pietro, 1920, a.p. 1/10/1943, Vicenza.
- 24) Cavaliere Giuseppe, di Antonio, 1924, a.p. 5/5/1944, Altissimo.
- 25) Niselli Pietro, di Ottavio, 1922, a.p. 25/5/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 26) Periatì Giovanni Dante, di Riccardo, 1920, a.p. 11/9/1943, Valdagno.
- 27) Savegnago Marco, di Pietro, 1920, a.p. 1/4/1944, Comedo Vicentino.
- 28) Storti Remo, di Domenico, 1918, [...] Recoaro.

Comandanti di distaccamento

- 29) Agresti Agostino Antonio, di Federico, 1920, a.p. 1/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 30) Bacco Giuseppe, di Augusto, 1919, a.p. 5/7/1944, vice c/te di btg., S. Giovanni Ilarione.
- 31) Bacco Roberto, di Augusto, 1921, a.p. 10/5/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 32) Benetti Giovanni, di NN., 1917, a.p. 18/6/1944, Arzignano.
- 33) Bertagnoli Giuseppe, di Giovanni, 1923, a.p. 3/5/1944, vice c/te di btg. Arzignano.
- 34) Concato Giuseppe, di Massimiliano, 1920, a.p. 4/4/1944, Valdagno.
- 35) Cornale Geminiano, di Flaviano, 1923, a.p. 14/4/1944, Recoaro.
- 36) Cremasco Renato, di Gaetano, 1925, a.p. 16/6/1944, Monteforte.
- 37) Dalla Verde Lino, di Giobatta, 1921, a.p. 20/6/1944, Vestenanuova.
- 38) D'Elia Italo, di Guido, 1918, a.p. 1/8/1944, vice c/te di btg., Salerno.
- 39) Facchin Leonardo, di NN., 1918, a.p. 15/7/1944, vice c/te di btg., Recoaro.
- 40) Faccin Luigi, di Arcangelo, 1915, a.p. 6/5/1944, Valdagno.
- 41) Fioraso Oreste, di Domenico, 1922, a.p. 2/4/1944, Comedo.
- 42) Gaspari Albino, di Albino, 1917, a.p. 9/9/1943, vice c/te di btg., Valli del Pasubio.
- 43) Gecchele Michele, di Gaetano, 1914, a.p. 8/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 44) Grigolato Leandro, di Antonio, 1920, a.p. 7/3/1944, vice c/te di btg., Valdagno.
- 45) Guglielmoni Mario, di Emilio, 1926, a.p. 15/8/1944, Verona.
- 46) Menini Benedetto, di Leonardo, 1920,, a.p. 8/8/1944, vice c/te di btg., Verona.
- 47) Menti Vinicio, di Attilio, 1923, a.p. 1/6/1944, Comedo.
- 48) Mettifogo Vinicio, di Giovanni, 1922, a.p. 3/9/1944, Arzignano.
- 49) Montagna Sante, di Bortolo, 1914, a.p. 10/4/1944, Trissino.
- 50) Nardi Alberto, di Bortolo, 1916, a.p. 25/9/1944, Valdagno, Maglio di sopra.
- 51) Parlato Girolamo, di NN., 1920, a.p. 10/7/1944, Recoaro.
- 52) Peghin Pietro, di Ettore, 1920, a.p. 4/4/1944, Trissino.
- 53) Perdoncin Reis, di Egisippo, 1925, a.p. 8/3/1944, Vicenza.
- 54) Pretto Raffaele, di Silvio, 1920, a.p. 2/7/1944, vice c/te di btg., Valdagno.
- 55) Roncari Giovanni, di Luigi, 1914, a.p. 1/9/1944, Selva di Progno.
- 56) Rossato Bortolo, di Giuseppe, 1917, a.p. 1/3/1944, Valdagno.
- 57) Rossi Italo, di Attilio, 1914, a.p. 1/9/1944, Valdagno.
- 58) Urbani Silvio, di Giacomo Francesco, 1913, a.p. 4/5/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 59) Visonà Severino, di Giuseppe, 1905, a.p. 14/9/1944, Valdagno.
- 60) Zanderigo Bortolo, di Silvio, 1921, a.p. 1/6/1944, Vestenenuova.
- 61) Zanotelli Nicola, di Francesco, 1927, a.p. 1/11/43, Valdagno.
- 62) Zini Antonio, di Attilio, 1919, a.p. 2/8/1944, Recoaro.

Commissari di distaccamento

- 63) Bellini Pietro, [...], 1922, a.p. 22/9/1944, Cologna veneta.
- 64) Bicego Italo, [...], 1925, a.p. 20/7/1944, Comedo Vic.no.
- 65) Caneva Abramo, [...], 1920, a.p. 15/2/1944, Recoaro.
- 66) Dal Lago Abramo, [...], 1917, a.p. 25/9/1943, Valdagno.
- 67) De Nardi Mirko, [...], 1917, a.p. 9/9/1943, Vittorio Veneto, Treviso.
- 68) Gentilin Adriano, [...], 1910, a.p. 30/4/1944, Arzignano.
- 69) Toniolo Danilo, [...], 1920, a.p. 28/10/1943, Vicenza.
- 70) Urbani Antonio, [...], 1898, a.p. 10/5/1944, Verona.
- 71) Don Antonio Antonioli, [...], 1912, a.p. 9/9/1944, Verona.
- 72) Urbani Agostino, [...], 1921, a.p. 10/6/1944, Castelluccio, Mantova.

Capipattuglia

- 75) Accettini Giuseppe, di Giocondo, 1920, a.p. 27/7/1944, Vestenanuova.
- 76) Arnas Giuseppe, di Giuseppe, 1920, a.p. 5/4/1944, Valdagno.
- 77) Baldiserotto Tarcisio, [...], [...], a.p. 11/9/1943, Arzignano.
- 78) Baldo Giovanni, Antonio, 1915, a.p. 15/10/1944, Vestenanuova.
- 79) Bellari Sante, di Albino, 1923, a.p. 10/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 80) Bertò Francesco, di Donato, 1909, a.p. 2/1/1944, Valdagno.
- 81) Bertoldo Angelo, di Giuseppe, 1920, a.p. 10/7/1944, S. Giovanni Ilarione.

- 82) Brun Lorenzo, di Antonio, 1922, a.p. 1/7/1944, Valdagno.
- 83) Camerra Giglio, di Giuseppe, 1924, a.p. 25/7/1944, Montecchio M.
- 84) Cavazza Severino, di Domenico, 1914, a.p. 10/12/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 85) Ciman Antonio, di Almerino, 1917, a.p.10/7/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 86) Ciman Battista, di Angelo, 1922, a.p. 1/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 87) Cracco Lino, di Michelangelo, 1921, a.p. 1/6/1944, Comedo.
- 88) Dal Chele Vittorio, di Angelo, 1916, a.p. 4/2/1944, Altissimo.
- 89) Dal Fitto Luigi, di Olimpio, 1925, a.p. 20/4/1944, Vestenanuova.
- 90) Dal Lago Pietro, di Ernesto, 1923, a.p. 1/6/1944, Nogarole.
- 91) Dal Molin Ottavio, di Domenico, 1920, a.p. 15/7/1944, Nogarole.
- 92) De Cao Pietro, di Giusppe, 1922, a.p. 10/5/1944, Trissino.
- 93) De Vicari Silvano, di Pietro, 1924, a.p. 10/3/1944, Recoaro T.
- 94) Donazzan Tarquinio, di Giacomo, 1923, a.p. 28/5/1944, Comedo Vie.
- 95) Filippi Gino, di Lorenzo, 1922, a.p. 28/5/1944, Apuania, Massa Carrara.
- 96) Filippi Farmar Carlo, di NN., 1914, a.p. 14/5/1944, Recoaro T.
- 97) Fiorio Giuseppe, di Giuseppe, [...], a.p. 1/9/1944, Vicenza.
- 98) Fregata Silvio, di Giosuè, 1924, a.p. 8/7/1944, [...], Verona.
- 99) Gaggero Francesco, di Giobatta, 1926, a.p. 22/7/1944, Genova.
- 100) Dorieri Alberto, di Cavour, 1923, a.p. 10/9/1944, La Spezia.
- 101) Lovato Mario, di Vincenzo, 1923, a.p. 17/4/1944, Vicenza.
- 102) Lupato Guido, di Angelo, 1925, a.p. 23/7/1944, Lusiana, Asiago.
- 103) Marchetto Vittorio, di Umberto, 1920, a.p. 20/5/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 104) Molinarolo Giuseppe, di Luigi, 1926, a.p. 9/6/1944, Soave.
- 105) Mucinella Giovanni, di Luigi, 1923, a.p. 1/3/1944, Valdagno.
- 106) Olivieri Elio, di Giuseppe, 1923, a.p. 14/6/1944, Comedo Vic.no.
- 107) Pagani Attilio, di Luigi, 1920, a.p. 25/6/1944, Selva di Progno, Verona
- 108) Pasetto Walter, di Giovanni, 1923, a.p. 18/8/1944, Trissino.
- 109) Pelizzari Armando, di Adolfo, 1925, a.p. 4/4/1944, Brogliano.
- 110) Perin Tranquillo, di Giovanni, 1923, a.p. 25/10/1944, Lonigo.
- 111) Piazza Giuseppe, di Antonio, 1921, a.p. 15/6/1944, Nogarole.
- 112) Pigozzi Carlo, di Amedeo, 1921, a.p. 6/5/1944, Avesa, Verona.
- 113) Ponza Giuseppe, di Valentino, 1923, a.p. 1/6/1944, Valdagno.
- 114) Pozza Armando, di Gelindo, 1925, a.p. 25/5/1944, Brogliano.
- 115) Redondi Lino, di Giacomo, 1919, a.p. 23/7/1944, Lovere, Bergamo.
- 116) Repele Livio, di Pietro, 1923, a.p. 1/6/1944, Crespadoro.
- 117) Righetto Giuseppe, di Angelo, 1921, a.p. 15/7/1944, S. Giovanni Ilarione
- 118) Salgarolo Giovanni, di Adolfo, 1922, a.p. 8/8/1944, S. Giovanni Ilarione
- 119) Sanmartin Francesco, di Antonio, 1922, a.p. 1/6/1944, Valdagno.
- 120) Salgarolo Quinto, di Antonio, 1923, a.p. 8/8/1944, [...].
- 121) Santarelli Antonio, di Giovanni, 1923, a.p. 9/9/1943 Rieti
- 122) [...]
- 123) Sivieri Dino, di Giovanni, 1924, a.p. 1/5/1944, Corbola, Rovigo.
- 124) Soldà Mario, di Pietro, 1924, a.p. 1/7/1944, Valdagno.
- 125) Spagnolo Giovanni, di Giuseppe, 1923, a.p. 6/8/1944, Arzignano.
- 126) Tornasi Federico, di Giuseppe, 1898, a.p. 5/4/1944, Recoaro.
- 127) Tornasi Pietro, di Stefano, 1915, a.p. 10/9/1944, Recoaro.
- 128) Urbani Giuseppe, di Pietro, 1925, a.p. 5/4/1944, Valdagno.
- 129) Zerbato Marino, di Giuseppe, 1923, a.p. 15/6/1944, Badia Calave- = Verona.
- 130) Zordan Armando, di Candido, 1916, a.p. 20/8/1944, Vestenanuova
- 131) Zulian Dante, di Angelo, 1923, a.p. 15/6/1944, Monticello Conte Otta Vicenza.
- 157) Bazzazzo Bruno - 565 Cenzo Aldo fu Vincenzo - 223 Griffani Lorerr; 296 Filotto Galliano

Aggiunta nominativi comandanti di distaccamento omessi

- 132) Balestro Abramo, di Stefano, 1921, a.p. 20/6/1944, Recoaro.

- 133) Gaighe Giuseppe, di Antonio, 1917, a.p. 12/6/1944, Recoaro T.
 134) Tornasi Gino, di Antonio, 1919, a.p. 1/4/1944, Recoaro T.
 Battistin Francesco - Pretto Francesco - Monchelato Domenico - Ferrari Vittorio - Ferrari Ezio - Artini Bruno - Soldà Giovanni - Nardon Luigi - Lucato Bovo - Zotta Pietro - De Cao Vittorio - Menti [...]

Elenco partigiani

- 135) Ambrosi Giuseppe, di Ferdinando, 1915, a.p. 10/2/1944, Montecchia, Verona.
 136) Andriolo Giordano, di Guglielmo, 1918, a.p. 18/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
 137) Albanello Lino, di Tito, 1925, 18/2/1944, Vicenza.
 138) Arlotti Gino, di Giuseppe, 1925, a.p. 20/9/1944, S. Giovanni Ilarione.
 139) Avveduto Lino di Luigi, 1926, a.p. 25/7/1944, Selva di Trissino.
 140) Bado Aldo, di Pasquale, 1925, a.p. 15/11/1944, S. Giovanni Ilarione.
 141) Baldiserotto Gino, di Giuseppe, 1923, a.p. 5/7/1944, Arzignano.
 142) " Tarcisio di Giuseppe, 1920, a.p. 5/7/1944, Arzignano.
 143) Baldo Massimo, di Antonio, 1914, a.p. 9/9/1944, Vestenanuova.
 144) [...]
 145) Baldon Giovanni, di Albano, 1922, a.p. 15/4/1944, Fiesco d'Artico, Venezia.
 146) Bassi Giovanni, di Giovanni, 1925, a.p. [...1/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
 147) Battignani Idamo, di Egisto, 1927, a.p. 10/8/1944, Scandicci, Firenze.
 148) Bauce Bruno, di Francesco, 1926, a.p. 5/9/1944, Crespadoro.
 149) Bertoldi Attilio, di Isacco, 1920, a.p. 22/7/1944, Altissimo.
 150) [...]
 151) Battistin Edoardo, di Giovanni, 1923, a.p. 1/6/1944, Valdagno.
 152) Battistin Giuseppe, di Angelo, 1923, a.p. 5/5/1944, Valdagno.
 153) " Angelo, di Vitale, 1930, a.p. 15/11/1944, Valdagno.
 154) Bauce Angelo, di Nicola, 1914, a.p. 5/6/1944, Crespadoro.
 155) [...]
 156) Bauce Umberto, di Giovanni, 1925, a.p. 15/11/1944, Crespadoro.
 157) Bazzacco Bruno, di Emilio, 1925, a.p. 15/10/1944, Vicenza.
 158) Bedori Antonio, di Giuseppe, 1920, a.p. 10/11/1944, Recoaro T.
 159) Bellaria Giuseppe, di Alvisè, 1917, a.p. 10/12/1944, S. Giovanni Ilarione.
 160) Beltrame Tranquillo, di Giovanni, 1924, a.p. 1/12/1944, S. Giovanni Ilarione.
 161) Benetti Caterino, di Francesco, 1924, a.p. 1/9/1944, Recoaro.
 162) " Giuseppe, di Sante, 1923, a.p. 27/4/1944, Recoaro.
 163) " Rino, di Giovanni, a.p. 1923, 25/8/1944, Valdagno.
 164) Berlato Erminio, di Giuseppe Carlo, 1917, a.p. 1/7/1944, Valdagno.
 165) Bertinato Francesco, di Angelo, 1925, a.p. 28/8/1944, Arzignano.
 166) Bicego Aldo, di Luigi, 1927, a.p. 14/5/1944, Valdagno.
 167) Bianchi Ugo, di Andrea, 1925, a.p. 21/9/1944, Vicenza.
 134) Tornasi Gino, di Antonio, 1919, a.p. 1/4/1944, Recoaro T.

Battistin Francesco –

Pretto Francesco –

Monchelato Domenico –

Ferrari Vittorio –

Ferrari Ezio –

Artini Bruno –

Soldà Giovanni –

Nardon Luigi –

Lucato Bovo –

Zotta Pietro –

De Cao Vittorio

- 135) Ambrosi Giuseppe, di Ferdinando, 1915, a.p. 10/2/1944, Montecchia, Verona.
 136) Andriolo Giordano, di Guglielmo, 1918, a.p. 18/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
 137) Albanello Lino, di Tito, 1925, 18/2/1944, Vicenza.

- 138) Arlotti Gino, di Giuseppe, 1925, a.p. 20/9/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 139) Avveduto Lino di Luigi, 1926, a.p. 25/7/1944, Selva di Trissino.
- 140) Bado Aldo, di Pasquale, 1925, a.p. 15/11/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 141) Baldiserotto Gino, di Giuseppe, 1923, a.p. 5/7/1944, Arzignano.
- 142) “ Tarcisio di Giuseppe, 1920, a.p. 5/7/1944, Arzignano.
- 143) Baldo Massimo, di Antonio, 1914, a.p. 9/9/1944, Vestenanuova.
- 144) [...]
- 145) Baldon Giovanni, di Albano, 1922, a.p. 15/4/1944, Fiesso d'Artico, Venezia.
- 146) Bassi Giovanni, di Giovanni, 1925, a.p. [...1/8/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 147) Battignani Idamo, di Egisto, 1927, a.p. 10/8/1944, Scandicci, Firenze.
- 148) Bauce Bruno, di Francesco, 1926, a.p. 5/9/1944, Crespadoro.
- 149) Bertoldi Attilio, di Isacco, 1920, a.p. 22/7/1944, Altissimo.
- 150) [...]
- 151) Battistin Edoardo, di Giovanni, 1923, a.p. 1/6/1944, Valdagno.
- 152) Battistin Giuseppe, di Angelo, 1923, a.p. 5/5/1944, Valdagno.
- 153) “ Angelo di Vitale, 1930, a.p. 15/11/1944, Valdagno.
- 154) Bauce Angelo, di Nicola, 1914, a.p. 5/6/1944, Crespadoro.
- 155) [...]
- 156) Bauce Umberto, di Giovanni, 1925, a.p. 15/11/1944, Crespadoro.
- 157) Bazzacco Bruno, di Emilio, 1925, a.p. 15/10/1944, Vicenza.
- 158) Bedori Antonio, di Giuseppe, 1920, a.p. 10/11/1944, Recoaro T.
- 159) Bellaria Giuseppe, di Alvise, 1917, a.p. 10/12/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 160) Beltrame Tranquillo, di Giovanni, 1924, a.p. 1/12/1944, S. Giovanni Ilarione.
- 161) Benetti Caterino, di Francesco, 1924, a.p. 1/9/1944, Recoaro.
- 162) “ Giuseppe, di Sante, 1923, a.p. 27/4/1944, Recoaro.
- 163) “ Rino, di Giovanni, a.p. 1923, 25/8/1944, Valdagno.
- 164) Berlato Erminio, di Giuseppe Carlo, 1917, a.p. 1/7/1944, Valdagno.
- 165) Bertinato Francesco, di Angelo, 1925, a.p. 28/8/1944, Arzignano.
- 166) Bicego Aldo, di Luigi, 1927, a.p. 14/5/1944, Valdagno.
- 167) Bianchi Ugo, di Andrea, 1925, a.p. 21/9/1944, Vicenza.
- 168) Biernet Bruno, di Giovanni, [.], 1/10/1944, Craz Macado, Panama Brasile.
- 169) Bisson Giovanni, di Massimiliano, 1909, a.p. 14/7/1944, Recoaro T.
- 170) Bonturi Natale, di Federico, 1923, a.p. 15/5/1944, Soave.
- 171) E3ordon Giuseppe, di Domenico, 1920, a.p. 10/12/1944, S. Giovanni
- 172) Borselli Rolando, di &orlo, 1927, a.p. 10/8/1944, S. Nicolò Agliano, Pistoia.
- 173) Boro Bruno, di Antonio, 1924, a.p. 15/8/1944, Montecchio M.
- 174) Boschetto Danilo, di Luigi, 1920, a.p. 2/12/1944, Chiampo,
- 175) “ Federico, di Luigi, 1927, a.p. 2/12/1944, Chiampo.
- 176) Bosco Mario, di Felice, 1925, a.p. 15/6/1944, S. Martino Buonaibergo, Verona.
- 177) Bottazzi Livio, di Francesco, 1900. a.p. 6/1/1944, Vicenza.
- 178) Bozzetti Arturo, di Galliano, 1923, a.p. 15/7/1944, Montecchio M.
- 179) “ Michele, di Galliano, 1925, a.p. 15/7/1944, Montecchio M.
- 180) Bacco Giuseppe, di Primo, 1926, a.p. 15/7/44, Vestenanuova.
- 181) Bacco Mario, di Augusto, 1912, a.p. 1/9/1944, S. Giovanni I.
- 182) Brandiele Domenico, di Graziandio, 1925, a.p. [.. /11/1944, Monteforte d'Alpone, Verona.
- 183) [...]
- 184) Bruttomesso Ottorino, di Riccardo, 1924, [...1/7/44, Montecchio
- 185) ‘ Renzo, di Ferruccio, 1927, [...1, Montecchio M.
- 186) Buzzo Giuseppe, di Antonio, 1922, a.p. [.. 1/10/44, Recoaro.
- 187) Bonfatti Renzo, di Guido, 1912, a.p. 26/6/44, Vestenanuova.
- 188) Bacco Giovanni Giocondo, 1925, a.p. 15/3/1944, Vestenanuova.
- 189) Cagliari Vittorio, di Domenico, 1923, a.p. 15/3/44, Durlo, Crespadoro
- 190) “ Mario, 1915 a.p. 15/6/44, Durlo, Crespadoro

- 191) []
- 192) **Cailotto Albino**, di Albino, 1917, a.p. 10/9/44, Recoaro.
- 193) “ Luciano, di Vittorio, 1924 a.p. 15/5/44, Crespadoro.
- 194) “ Luigi, di Domenico, 1925, a.p. 23/7/44, Vaidagno.
- 195) **Camerra Bruno**, di Giuseppe, 1927, a.p. 27/7/44, Montecchio M.
- 196) “ Nazzareno, di Giuseppe, 1929, a.p. 27/7/44, Montecchio M.
- 197) **Campanaro Alessandro**, di Giuseppe, 1908, a.p. 10/7/44, Recoaro T
- 198) **Cracco Oreste**, di Giuseppe, 1926, a.p. 10/7/44, Vestenanuova.
- 199) **Castagna Angelo**, di Giuseppe, 1925, a.p. 6/5/1944, Marana Vic.
- 200) []
- 201) **Carnale Giovanni**, di Francesco, 1918, a.p. 5/5/44, Recoaro.
- 202) **Corato Alfeo**, di Giacomo, 1926, a.p. 1/6/44, Nogarole.
- 203) **Cavazza Arturo**, di Egisto, 1892, a.p. 15/7/44, S. Giovanni Ilarione.
- 204) **Catazzo Gerardo**, di Romano, 1904, a.p. 1/11/44, S. Giovanni Ilarione.
- 205) **Caneva Giovanni**, di Eustachio, 1905, a.p. 10/4/44, Recoaro T.
- 206) “ Cesare, di Giuseppe, 1921, a.p. 10/5/44,
- 207) **Caneva Giovanni**, di Antonio, 1922, a.p. 11/5/44, Recoaro T.
- 208) [...]
- 209) **Cognato Angelo**, di Domenico, 1902, a.p. 1/3/44, S. Giovanni Ilarione.
- 210) [...]
- 211) **Cavaliere Gino**, di Giocondo, 1925, a.p. 20/5/44, Vestenanuova.
- 212) “ Cirillo, di “ ,[...] , a.p. [...]/12/44, Vestenanuova.
- 213) **Caltran Luigi**, di Giovanni, 1918, a.p. 12/12/44, Vestenanuova.
- 214) **Campanaro Emilio**, di Giacomo, 1901, a.p. 15/2/44, Recoaro
- 215) “ Giovanni, di Giuseppe, 1915, a.p. 9/5/44, Recoaro.
- 216) **Ziliotto d. Antonio**, [...], a.p. 1/3/44, Recoaro.
- 217) **Campanaro Severino**, di Giuseppe, 1925, a.p. 5/5/44, Recoaro.
- 218) **Cappannari Enrico**, di Oddo, 1922, a.p. 1/1/44, Vicenza.
- 219) **Cariolato Antonio**, di Bortolo, 1925, a.p. 14/11/43, Vicenza.
- 220) **Carpene Silvio**, di Bortolo, 1923, a.p. 15/7/44, Vestenanuova.
- 221) **Carrara Enok**, di Giuseppe, 1923, a.p. 1/12/44, Minerbe, Verona.
- 222) **Carettiero Renzo**, di Umberto, 1928, a.p. 1/8/44, Camisano Vic.no.
- 223) **Castello Giovanni**, di NN., 1918, a.p. 1/3/44, Monteforte, Verona.
- 224) **Catasso Giovanni**, di Massimo, 1924, a.p. 14/5/44, S. Pietro Mussolino.
- 225) “ Primo, di Angelo, 1922, a.p. 25/4/44, Valdaqno.
- 226) [...]
- 227) [...]
- 228) **Cavazza Livio**, di Angelo, 1923, a.p. 10/8/44, S. Giovanni I.
- 229) **Gavazza Silvio**, di Domenico, 1916, a.p. [...]/12/44, S. Giovanni Ilarione
- 230) **Cavionato Gedeone**, di Pasquale, 1927, a.p. 1/8/44, Camisano Vie no
- 231) **Cavion Rmi**, di Guglielmo, 1922, 15/2/44, Valdagno.
- 232) **Cazavillan Mario**, di Arcinto, 1925, a.p. 3/7/44, Arzignano.
- 233) **Cengia Rino**, di Giobatta, 1921, a.p. 4/8/44, Vestenanuova.
- 234) **Centomo Bruno**, di Antonio, 1926, a.p. 14/7/44, S. Giovanni Ilarione.
- 235) “ Domenico, di Isacco, 1921, a.p. 11/6/44, Altissimo.
- 236) “ Nello, di Antonio, 1922, a.p. 23/6/44, Vestenanuova.
- 237) **Cenzato Pietro**, di Pietro, 1917, a.p. 17/1/45, Chiampo.
- 238) **Ceretta Giuseppe**, di Giuseppe, 1920, a.p. 20/6/44, Trissino.
- 239) **Cecchetto Agostino**, di Angelo, 1926, a.p. 1/8/44, Valdagno
- 240) **Casarini Dino**, di Oreste, 1924, a.p. 14/12/44, Legnago, Verona
- 241) **Cielo Adone**, di Marco, 1925, a.p. 10/6/44, Brogliano.
- 242) **Cisamolo Augusto**, di Marcello, 1916, a.p. 1/7/44, Vestenanuova.
- 243) “ Giovanni, di Vittorio, 1920, a.p. 16/6/44, Tregnago, Verona

- 244) Cocco Pietro, di Serafino, 1920, a.p. 15/5/44, Altissimo.
- 245) Cottele Cesare, di Luigi, 1916, a.p. 16/12/44, S. Giovanni Ilarione.
- 246) “ Romano, di Eugenio, 1915, a.p. 1/8/44, “ “
- 247) Contente Davide, di Giobatta, 1923, a.p. 2/12/44, “ “
- 248) Consolaro Giovanni, di Antonio, 1921, a.p. 4/5/44, Crespadoro
- 249) Corzato Enzo, di Riccardo, 1916, a.p. 10/5/44, Arzignano.
- 250) Costantini di Giovanni, 1927, ap. 1/8/44, S. Giovanni Ilarione.
- 251) “ Massimo “ „, 1925, “
- 252) Cracco Ilario, di 1926, a.p. 1/6/44, Brogliano.
- 253) Cumerlati Narciso, di Celeste, 1891Recoaro.
- 254) Castagna Vittorio, di Pietro, 1915, a.p. 1/4/44, Crespadoro.
- 255) Dal Bosco Andrea, di Angelo, 1925, a.p. 117/44, Selva di Verona
- 256) Dal Ceredo Antonio, di Olimpio, 1905, a.p. 15/6/44, Trissino.
- 257) Dal Cengio Luigi, di Antonio, 1919, a.p. 5/6/44, Altissimo.
- 258) Dalla Fina Orfeo, di Antonio, 1914, a.p. 4/11/44, Vicenza.
- 259) Dal Fitto Giovanni, di Pietro, 1908, a.p. 10/10/44, S. Giovanni Ilarione.
- 260) Dalla Fontana Arturo, di Bortolo, 1913, a.p. 19/9/44, Vicenza.
- 261) Dal Lago Egisto, di Ernesto, 1927, a.p. 25/6/44, Nogarole,
- 262) Dall'Ava Antonio, di Germano, 1922, a.p. 12/6/44, Chiampo.
- 263) []
- 264) Dalla Valle Camillo, di Luigi, 1925, a.p. 8/3/44, Valdagno.
- 265) Dalla Valle Giovanni, di Marcello, [...], Altissimo.
- 266) “ Antonio, di Anselmo, 1919, a.p. 10/7/44, Altissimo
- 267) “ Guido, di Giovanni, 1926, a.p. 15/3/44, Crespadoro.
- 268). “ Luciano, di Luigi, 1923, a.p. 8/3/44, Valdagno.
- 269) Dalla Verde Lino, di Onorato, 1926, a.p. 10/12/44, S. Giovanni Ilarione.
- 270) Dal Maso Giovanni, di Egidio, 1923, a.p. 12/6/44, Trissino.
- 271) Dal Ronco Marcello, di Giovanni, 1924, a.p. 4/4/44, Valdagno.
- 272) D'Ambros Francesco, di Giuseppe, 1927, a.p. 14/2/44, Recoaro.
- 273) Gaetano, di Francesco, 1909, a.p. 16/2/44, Recoaro,
- 274) D'Amico Giovanni, di Vincenzo, 1923, a.p. 10/11/44, Ferentino, Frosinone.
- 275) Danzo Antonio, di Valentino, 1923, a.p. 17/11/44, Cereda di Cornedo.
- 276) Danese Antonio, di 1927, a.p. 44, Novale di Valdagno.
- 277) Damini Angelo, di Luigi, 1921, a.p. 1/11/44, S. Giovanni Ilarione.
- 278) Danieli Bernardo, di Pietro, 1911, a.p. 9/8/44, Trissino.
- 279) “ Giuseppe, di Michele, 1914, a.p. 15/7/44, Chiampo.
- 280) “ Pietro, di Bernardo, 1929, a.p. 9/8/44, Chiampo.
- 281) De Cao Giovanni, di Valente, 1925, a.p. 24/7/44. Trissino.
- 282) “ Mario, “
- 283) Di Paolo Paolo, di Valente, 1923, a.p. 20/7/44, S. Rosa Sebastiani, Siracusa,
- 284) Disconzi Faustino, di Angelo, 1925, a.p. 25/3/44, Altissimo.
- 285) Disconzi Pietro, di Abramo, 1923, a.p. 1/11/44, Montecchia di Crosara.
- 286) Faccin Antonio, di Luigi, 1923. a.p. 12/7/44, Brogliano.
- 287) Faedo Marcello. di Angelo, 1928, a.p. 15/1/45, Sarego.
- 288) Faccio Luciano, di Pietro, 1924, a.p. 4/5/44, Recoaro.
- 289) Faedo Tarcisio, di Pio Leone, 1922, a.p. 15/11/44, Meledo.
- 290) Fantin Silvio, di Vincenzo, 1909, a.p. 6/11/44, S. Giovanni Ilarione.
- 291) [...]
- 292) Farinon Giuseppe, di Angelo, 1923, a.p. 10/11/44, Chiampo.
- 293)S “ Sandro, di Eliseo, 1906, a.p. 15/5/44, Valdagno.
- 294) Fedeli Pietro, di Luigi, 1920, a.p. 21/8/44, Vestenanuova.
- 295) Feltre Lino, di Silvio, 1925, a.p. 15/8/44, Soave.

- 296) Feriotti Galliano, di Giovanni, 1926, a.p. 18/6/44, Comedo.
- 297) Ferrari Tullio, di Beniamino, 1920, a.p. 1/5/44, Crespadoro.
- 298) Giuseppe, di Giovanni, 1920, a.p. 12/11/44, Crespadoro.
- 299) Festucchi Fernando, di Tecxioro, 1901, a.p. 1/7/44, Valdagno.
- 300) Giovanni, di Fernando, 1928, a.p. 1/7/44, Valdagno.
- 301) Filipozzi Arduino, di Dionisio, 1925, a.p. 11/7/44, Vestenanuova.
- 302) “ Bruno, di Antonio, 1922, a.p. 10/12/44,
- 303) Fincato Luciano, di Giovanni, 1925, a.p. 18/8/44, Venezia, Verona.
- 304) Folco Rosimbo, di Michele, 1914, a.p. 18/8/44, Montecchio M.
- 305) Fornasa Gildo, di Alessandro, 1912, a.p. 26/6/44, Trissino.
- 306) Furlani Cipriano, di Giorgio, 1924, a.p. 15/6/44, Selva di Progno.
- 307) Gaiga Danilo, di Giuseppe, 1923, a.p. 15/8/44, Vestenanuova.
- 309) Gamberetto Giovanni, di Ottavio, 1923, a.p. 15/8/44, S. Giovanni I.
- 310) Giuseppe, di Enrico, 1923, a.p. 15/7/44,
- 311) di Antonio, 1924, a.p. 15/8/44
- 312) Gaspari Giovandino, di Alessio, 1925, a.p. 25/3/44, Recoaro.
- 313) “ Amerino, di NN., 1928, a.p. 5/6/44, Recoaro.
- 314) Grandi Battista, di Annibale, 1911, a.p. 15/3/44, Durlo.
- 315) Grigolato Carlo, di Sante, 1926, a.p. 7/8/44, Piana di Valdagno.
- 316) Grazia Romano, di Giuseppe, 1925, a.p. 1/9/44, Monteforte
- 317) Gecchele Erminio, di Agostino, 1920, a.p. 1/5/44, Crespadoro.
- 318) “ Gaetano, di Gaetano, 1927, a.p. 1/8/44, S. Giovanni I.
- 319) “ Ippolito, di Massimo, 1925, a.p. / 10/44, S. Giovanni I
- 320) “ Severino, di Giovanni, 1916, a.p. 1/8/44, S. Giovanni I.
- 321) Golin Eugenio, di Giuseppe, 1923, a.p. 7/10/44, Sovizzo.
- 322) Governo Antonio, di Giuseppe, 1909, a.p. 20/10/44, S. Giovanni I.
- 323) Grande Nereo, di Giovanni, 1930, a.p. 20/6/44,
- 324) Griffani Lorenzo, di Alessandro, 1923, a.p. 8/3/44, Valdagno.
- 325) Grigolato Agostino, di Faustino, 1924, a.p. 1/8/44, Tomasoni di Valdagno.
- 326) Grigola Ernesto, [...], 1924, a.p. 10/12/44, Legnago.
- 327) Griso Costantino, di Riccardo, 1906, a.p. 25/4/44, Selva di Progno
- 328) Gromeneda Angelo, di Antonio, 1922, a.p. 20/10/44, S. Giovanni I.
- 329) Guggole Ottavio, di Abramo, 1925, a.p. 1/8/44, Vestenanuova.
- 330) Guiotto Pietro, di Giuseppe, 1927, a.p. 20/8/44, Cereda.
- 331) Lermes Danilo, di Augusto 1924, a.p. 24/7/44, Trieste.
- 332) Leaso Giovanni, di Angelo, 1925, a.p. 1/8/44, S. Giovanni I.
- 333) Lealini Silvio, di Giovanni, 1922, a.p. 15/4/44,
- 334) Lorenzi Agostino, di 1923, a.p. 10/6/44,
- 335) Lorenzoni Luciano, di Nazzareno, 1927, a.p. 10/6/44, Livorno.
- 336) Lovattin Vittorio, di Egidio, 1917, a.p. 18/8/44, Vestenanuova.
- 337)
- 338) [...]
- 239) Lovato Augusto, di Angelo, 1911, a.p. 21/12/44, S. Giovanni I.
- 340) Lovato Benedetto, di 1924, a.p. 10/9/44, S. Giovanni I.
- 341) [...]
- 342) Lovato Mario, di Angelo, 1926, a.p. 16/6/44, Vestenanuova.
- 343) Lovato Sergio, di Antonio, 1920, a.p. 1/12/44, S. Giovanni I.
- 344) “ Severino, di Angelo, 1919, a.p. 10/9/44, S. Giovanni I.
- 345) “ Virgilio, di Giuseppe, 1910, a.p. 14/3/44, Valdagno.
- 346) [...]
- 347) Luccarda Retro, di Lucca, 1924, a.p. 15/5/44, Recoaro T.
- 348) Lugoboni Ubaldo, di Umberto, 1924, a.p. 1/12/44, Verona.
- 349) Luna Aldo, di Luigi, 1924, a.p. 19/9/43, Recoaro.

- 350) Maddalena Antonio, di Adolfo, 1924, a.p. 115/44, Valdagno.
351) Maddalena Massimo, di Isacco), 1921, a.p. 3/5/44, Valdagno.
352)
353)
354)
355) Maggian Aldo, di Virginio, 1921, a.p. 1/10/44, Vicenza.
356) " Tullio,, 1919, ap. 1/2/44,
357) Magnabosco Angelo, di Angelo, 1925, a.p. 6/8/44, Soave.
358) Maiorelli Adriano, di Giuseppe, 1927, a.p. 14/5/44, Recoaro.
359) Mantello Danilo, di Ottavio, 1926, a.p. 13/8/44, Monteforte
360) Marangoni Emilio, di Emilio, 1923, a.p. 4/4/44, Cornedo.
361) Marchetto Egidio, di Federico, 1925, a.p. 14/10/44, S. Giovanni Ilarione.
362) Severino, di Umberto, 1925, a.p. 14/10/44, S. Giovanni I.
363) Marchi Eugenio, di Cristoforo, 1921, a.p. 5/4/44,
364) Narciso, di Giovanni, 1926, a.p. 23/4/44,
365) Marcigalia Augusto, di Antonio, 1924, a.p. 11/8/44, S. Giovanni I.
366) Mazzalongo Giovanni, di Marcello, 1909, a.p. 14/5/44, Vestenanuova.
367) Massignani Carlo, di Tomaso, 1921, a.p. 15/4/44, Cornedo.
368) Giovanni, di Bortolo, 1922, a.p. 1/6/44, Valdagno.
369) Mastrotto Agostino, di Luigi, 1921, a.p. 18/6/44, Piana di Valdagno.
370) Mattiato Nello, di Giovanni, 1921, a.p. 6/4/44, S. Lorenzo di Pusteria, Bolzano.
371) Mezzasette Giovanni, di Giovanni, 1923, a.p. 116/44, S. Giovanni Ilarione.
372) Meggiolro Palmiro, di Domenico, 1924 a.p. 27.07.1944, Montecchio Maggiore
373) Melchiori Giovanni, di Evaristo, 1924, a.p. 20/5/44, Vestenanuova.
374) [...]
375) Mella Adelino, di Marcantonio, 1926, a.p. 1/11/44, S. Giovanni I.
376) " Benvenuto, di Celeste, 1927, a.p. 5/12/44, S. Giovanni |.
377) Mella Giovanni, di Marcantonio, 1916, a.p. 1/11/44, S. Giovanni I.
378) Menaspa Angelo, di Giuseppe, 1909, a.p. 1/5/44, Vestenanuova.
379) Meneguzzo Francesco, di Marino, 1924, a.p. 1/11/43, Valdagno.
380) " Vittorio, e , 1910, a.p. 2/2/44, Valdagno.
381) " Erminio, di Davide, 1921, a.p. 21/5/44, Valdagno.
382) Messina Liborio, di Luciano, 1922, a.p. 20/8/44, Vestenanuova.
383) Micheletti Guido, di Manlio, 1921, a.p. 3/3/44, Cazzole A., Verona.
384) Micheletti Luigi, di Giobatta, 1924, a.p. 1/11/44, Montecchia di Crosara, Verona.
385) Massignani Giuseppe, di Luigi, 1925, a.p. 1/8/44, Vestenanuova.
386) Marchetto Giovanni, di Domenico, 1918, a.p. 1/12/44, S. Giovanni I.
387) Marchioro Marcello, di Luigi, 1923, a.p. 27/1/44, Valdagno.
388) Mella Vittorio, di Augusto, 1901, a.p. 8/9/44, S. Giovanni I.
389) " Mario Amelio, di Augusto, 1912, a.p. 28/8/44, S. Giovanni |.
390) Menini Arturo, di Augusto, 1927, a.p. 10/6/44, Soave.
391) Nerminio Bruno, di Massimo, 1920, a.p. 6/6/44, Vestenanuova.
392) [...]
293) Nordera Guido, [...], 1926, a.p. 10/8/44, Selva di Progno.
394) Ongaro Giuseppe, di Francesco, 1908, a.p. 1/2/44, Valdagno.
395) Olmaro Ugo, di Marcellino, 1923, a.p. 7/6/44, Vestenanuova.
396) Peraso Vittorio, di Matteo, 1925, a.p. 15/5/44, Cornedo.
397) Pelizzaro Giovanni, di Gelindo, 1927, a.p. 18/8/44, Trissino.
398) Povolo Anio, di Augusto, 1923, [...], Recoaro.
399) Panato Giovanni, di Prosdocimo, 1922, a.p. 9/12/44, Vestenanuova.
400) " Attilio, di Antonio, 1920, a.p. 6/7/44, Vestenanuova.
401) " Augusto, di Giovanni, 1929, a.p. 1/8/44, 2
402) " Attilio, di Placido, 1909, a.p. 1/2/44 i

- 403) “ — Eugenio, di Andra, 1920, a.p. 6/8/44, i
404) “ Giorgio, di Olimpio, 1909, a.p. 10/7/44, fe
405) “ Germano, di Rizieri, 1927, a.p. 7/7/44, #
406) “ Giovanni, di Angelo, 1928, a.p. 9/3/44,
407) “ Onorato, di Placido, 1914, a.p. 1/12/44, S
408) “ Pietro, di Olinto, 1922, a.p. 1/8/44, .
409) “ Lino, di Olinto, 1925, a.p. 12/8/44, 2
410) Panarotto Giuseppe, di Michele, 1925, a.p. 1/10/44, S. Giovanni Ilarione.
411) Pasqualini Angelo, di Angelo, 1926, a.p. 10/7/44, Vestenanuova.
412) “ Olinto, di Leonardo, 1924, a.p. 10/7/44, — “
418) Panarotto Emilio, di Giuseppe, 1923, a.p. 18/8/44, S. Giovanni I.
419) “ Dino, di Domenico, 1921, a.p. 21/10/44, “
420) “ Bruno, di Albino, 1921, a.p. 8/7/44, S. Stefano di Zimella.
421) “ Giuseppe, di Cesare, 1924, a.p. 1/12/44, S. Giovanni I.
422) “ Pietro, di Giuseppe, 1927, a.p. 20/5/44, Vestenanuova.
423) “ Pietro, di Pietro, 1914, a.p. 1/9/44, S. Giovanni I.
424) Paolini Bruno, di Giovanni, 1928, a.p. 10/7/44, Recoaro.
425) [.]
426) Pasetto Antonio, di Marcello, 1920, a.p. 3/9/44, Montecchio M.
427) . “ Narciso, di Giovanni, 1926, a.p. 18/8/44, Trissino.
428) Pasquilini Guido, di Angelo, 1922, a.p. 20/5/44, Vestenanuova.
429) Pelizzari Narciso, di Giobatta, 1925, a.p. 2/9/44, Vicenza.
480) “ Domenico, di Giobatta, 1919, a.p. 2/9/44, Vicenza.
431) “ Pietro, di Sante, 1924, a.p. 1/6/44, Crespadoro.
432) Pelizzaro Antonio, di Luigi, 1920, a.p. 2/8/44, Trissino.
483) “ Antonio, di Angelo, 1928, a.p. 21/7/44, Trissino.
434) Peloso Tiziano, di Gioacchino, 1892, a.p. 14/10/44, Selva di Progno.
435) Peltrin Luigi, di Giovanni, 1925, a.p. 15/7/44, Montecchio M.
436) [...]
437) Perdoncin Egisippo, di Agostino, 1895, a.p. 2/8/44, Vicenza.
438) Peripoli Giovanni, di Giovanni, 1925, a.p. 7/7/44, Cornedo.
439) Peserico Eliseo, di Beniamino, 1915, a.p. 3/12/44, Valdagno.
440) Pezzelato Giovanni, di Virgilio, 1923, a.p. 10/5/44, Recoaro.
441) Pierobon Angelo, di Vittorio, 1913, a.p. 3/2/44, Recoaro.
442) Povolo Marcello, di Augusto, 1924, a.p. 20/7/44, Recoaro.
443) Pozza Antero, di Angelo, 1916, a.p. 1/6/44, Valdagno.
444) [...]
445) Pozza Giovanni, di Giuseppe, 1908, a.p. 12/12/44, Recoaro.
446) Pozza Luciano, di Giovanni, 1925, a.p. 1/5/44, Brogliano.
447) “ . Marcello, di Umberto, 1925, a.p. 20/5/44, S. Giovanni I.
448) Pozza Paolo, di Giuseppe, 1924, a.p. 1/5/44, Brogliano.
449) “ Sergio, di Giovanni, 1928, a.p. 28/4/44, Brogliano.
450) Pra Giuseppe, di Emilio, 1925, a.p. 18/9/44, Monteforte d’Alpone.
451) Pre Adelino, di Abramo, 1923, a.p. 2/5/44, Vestenanuova.
452) Pretto Dante, di Antonio, 1921, a.p. 10/6/44, Cornedo.
453) Priante Giulio, di NN., 1923, a.p. 6/4/44, Valdagno.
454) [...]
455) [...]
456) Repele Antonio, di Domenico, 1915, a.p. 20/7/44, Valdagno.
457) “ Carlo Alberto, di Ranzareschi, 1923, a.p. 6/6/44, Crespadoro.
458) “ Luigi, di Angelo, 1920, a.p. 1/6/44, Altissimo.
459) “ Pietro, di Florindo, 1918, a.p. 15/6/44, Crespadoro.
460) Rinfieri Aldo, di Fortunato, 1925, a.p. 1/8/44, Piana di Valdagno.

- 461) Rigodanzo Adelino, di Giovanni, 1926, a.p. 10/12/44, S. Giovanni |.
- 462) “ Giuseppe, di Giovanni, 1913, a.p. 1/1/44, S. Giovanni.
- 463) Roncolato Severino, di Antonio, 1924, a.p. 1/5/44, Ronca, Verona.
- 464) Rossi Mario, di Giovanni, 1925, a.p. 1/8/44, Vestenanuova.
- 465) Roncari Celestino, di Luigi, 1925, a.p. 1/12/44, S. Giovanni I.
- 466) Rigodanzo Giuseppe, di Giobatta, 1912, a.p. 15/8/44, S. Giovanni I.
- 467) Rigoni Giobatta, di Cesare, 1916, a.p. 29/6/44, Vestenanuova.
- 468) Robino Paolo, di Isidoro, 1929, a.p. 20/6/44, Vicenza.
- 469) Roncari Alessandro, di Giuseppe, 1923, a.p. 1/2/44, S. Giovanni I.
- 470) Rogolotto Livio, di Giovanni, 1919, a.p. 26/3/44, Vestenanuova.
- 471) Russotto Salvatore, di Angelo, 1922, a.p. 1/8/44, Agrigento.
- 472) Salgarolo Giovanni, di Cesare, 1924, a.p. 8/8/44, S. Giovanni I.
- 473) Roncari Antonio, di Giorgio, 1921, a.p. 8/9/44, Selva di Progno.
- 474) [...]
- 475) Sandri Antonio, di Luigi, 1923, a.p. 5/5/44, Recoaro.
- 476) “ Agostino, di Luigi, 1914, a.p. 16/2/44, Recoaro.
- 477) Santacasa Agostino, di Giovanni, 1923, a.p. 21/6/44, S. Giovanni I.
- 478) “ Luciano, di Luigi, 1921, a.p. 1/11/44, S. Giovanni |.
- 479) Santarzio Eustachio, [...], 1922, a.p. 1/7/44, Bari.
- 480) [...]
- 481) Sassaro Severino, di Giovanni, 1924, a.p. 1/[...]/44, Cornedo.
- 482) Sartori Angelo, di Augusto, 1911, a.p. 1/8/44, S. Giovanni Ilarione.
- 483) [...]
- 484) Signorato Santo, di Giuseppe, 1926, a.p. 15/1/44, Sarego.
- 485) Sivori Luciano, di Fortunato, 1921, a.p. 3/4/44, La Spezia.
- 486) Sitara Espedito, di Michelangelo, 1924, a.p. 4/5/44, Crespadoro.
- 487) Sinico Mario, di Antonio, 1920, a.p. 1/8/44, Nogarole.
- 488) Siviero Beniamino, di Raffaele, 1922, a.p. 15/7/44, Vestenanuova.
- 489) [...]
- 490) [...]
- 491) [...]
- 492) Solda Francesco, di Antonio, 1922, a.p. 18/4/44, Valdagno.
- 493) “ — Elvio, di Attilio, 1922, ap. 15/7/44, Valdagno.
- 494) “ Vinicio, di NN., 1921, ap. 1/9/44, Valdagno.
- 495) Stecco Ercole, di Michelangelo, 1923, a.p. 4/4/44, Crespadoro.
- 496) Stella Antonio, di Giuseppe, 1925, a.p. 2/2/44, Valdagno.
- 497) Storti Angelo, di Paolo, 1919, a.p. 29/5/44, Recoaro.
- 498) “ Bruno, di Domenico, 1921, a.p. 13/8/44, Recoaro.
- 499) “ Giobatta, di Giobatta, 1909, a.p. 7/7/44, Valdagno.
- 500) “ Severino, di Battista, 1921, a.p. 15/4/44, Recoaro.
- 501) “ Antonio, di Oreste, 1924, a.p. 5/5/44, Recoaro.
- 502) Sandri Francesco, di Abramo, 1908, a.p. 20/4/44, Valdagno.
- 503) Tieppo Antonio, di Giocondo, 1907, a.p. 25/8/44, Vestenanuova.
- 504) Tieppo Giuseppe, di Giocondo, 1921, a.p. 10/11/44, Chiampo.
- 505) “ Ilario, di Giocondo, 1911, a.p. 15/12/44, Chiampo.
- 506) Tomasi Ottorino, di Gelindo, 1923, a.p. 20/4/44, Recoaro.
- 507) “ Livio, di Ernesto, 1924, a.p. 1/2/44, Valdagno.
- 508) Traforti Virgilio, di Arturo, 1930, a.p. 1/6/44, Valdagno.
- 509) [xx
- 510) Tessari Dario, di Noé, 1926, [...], Soave.
- 511) Urbani Celeste, di Umberto, 1923, a.p. 1/5/44, Vestenanuova.
- 512) “ Egidio, di Augusto, 1926, a.p. 1/9/44, Valdagno.
- 513) “ Francesco, di Giuseppe, 1923, a.p. [...]/7/44, Castellucchio, Mantova.

- 514) “ Gelindo, di Giacomo, 1915, a.p. 1/1/44, S. Giovanni I.
 515) Urbani Giacinto, di Augusto, 1919, a.p. 1/9/44, Valdagno.
 516) - “ Gino, di Giacomo, 1924, a.p. 1/8/44, S. Giovanni I.
 517) [3]
 518) L...]
 519) Urbani Vittorio, di Guerrino, 1908, a.p. 5/11/44, S. Giovanni I.
 520) Vallortigara Francesco, di Giuseppe, 1921, a.p. 10/6/44, Recoaro.
 521) Venezia Francesco, di Francesco, 1918, a.p. 21/9/44, Valdagno.
 522) Verlatto Girolamo, di Angelo, 1925, a.p. 20/9/44, Arzignano.
 523) “ Paride, di Giovanni, 1919, a.p. 25/8/44, Arzignano.
 524) Visentin Sereno, di Silvio, 1924, a.p. 15/5/44, Valdagno.
 525) Visona Giuseppe, di Severino, 1930, a.p. 1/[...]/44, Valdagno.
 526) Vigolo Francesco "Mosca", di Santo, 1923, a.p. 1/6/44, Cornedo.
 527) Volpato Bortolo, di Angelo, 1907, a.p. 15/7/44, Recoaro.
 528) Volpiana Giuseppe, di Florindo, 1924, a.p. 9/9/44, Altissimo.
 529) Zanchetta Giuseppe, di Giuseppe, 1904, a.p. 15/8/44, Montecchia di Crosara.
 530) Zanderigo Arcangelo, di Giuseppe, 1921, a.p. 1/5/44, Vestenanuova.
 531) [...]
 532) Zerbato Luigi, di Giuseppe, 1925, a.p. 15/7/44, Vestenanuova.
 533) Zordan Armando, di Attilio, 1916, a.p. 20/8/44, Vestenanuova.
 534) Zuccante Michele, di Antonio, 1925, a.p. 13/6/44, Recoaro.
 535) Zucchetti Giuseppe, di Pietro, 1921, a.p. 18/8/44, Vestenanuova.
 536) Zulpo Bruno, di Giovanni, 1924, a.p. 12/7/44, Recoaro.
 537) []
 538) Zordan Vittorio, di Antonio, 1923, a.p. 10/3/44, Crespadoro.
 539) “ Luciano, di Antonio, 1919, a.p. 15/3/44, Crespadoro.
 540) Zerbato Mario, [...], 1923, a.p. 25/6/44, Badia Calavena, Verona.
 541) Zompero Romano, di Matteo, 1919, a.p. 18/7/44, Chiampo.
 542) Zarantonello Giovanni, di Antonio, 1907, a.p. 15/6/44, Valdagno.
 543) Bianchini Giuseppe, di Giuseppe, 1917, a.p. 1/8/44, Bolzano.
 544) Dal Cengio Beniamino, di Luigi, 1924, a.p. 18/3/44, Valdagno.
 545) Lovattin Silvio, di Angelo, 1915, a.p. 1/3/44, S. Giovanni Ilarione.
 546) Rancan Ivo, di Silvio, [...], [...], L...]
 547) Million Ferruccio, di Azomo, 1927, a.p. 1/8/44, Vicenza.
 548) Dalla Pozza Vincenzo, di Lazzaro, 1922, a.p. [...]/2/44, Crespadoro.
 549) Perin Bruno, di Antonio, 1928, a.p. 1/7/44, Valdagno.
 550) Saorin Giuliano, di Luciano, 1915, a.p. 1/5/44, Monteforte d'Alpone.
 551) Basso Guido, di Luigi, 1912, a.p. 1/6/44, Rovereto.

Caille Michele, a.p. 1/11/44 - Cracco Antonio, a.p. 1/11/44 - Ciman Giovanni, a.p. 1/8/44 –
 Cracco Giuseppe, a.p. 1/6/44 - Cornale Giovanni, a.p.1/6/44 - Campanaro Cesare, a.p. 1/3/44 - Caneva Angelo, di
 Giovanni, a.p. 1/5/44 - Benetti Benedetto, a.p. 1/1/44 –
 Baruffato Oreste, a.p.1/7/44 - Cortivo Lionello, a.p. 1/7/44 –
 Lovato Alessandro, a.p. 1/11/44
 Lovato Leone, a.p. 1/7/44 –
 Sartori Aldo, a.p. 1/8/44 - [...] –
 Urbani Giuseppe, a.p. 1/8/44 –
 Urbani Giovanni, a.p. 1/11/44 –
 Vencato Francesco, di Giocondo, a.p. 12/7/44 –
 Zamberlan Armando, a.p. 1/10/44 -
 Zardini Francesco, a.p. 1/10/44 –
 Mattolin Sergio, a.p. 12/10/44 –
 Lunari Giuseppe, a.p. 1/7/44 - Vezzano Elio, a.p. 1/7/44.

Elenco aggiunta partigiani

- 1) Ambrosi Nereo, di Gaetano, 1893, a.p. 1/4/44, Soave.
- 2) [...]
- 3) Cristofori Giovanni, di Giuseppe, 1909, a.p. 1/5/44, Monteforte d'Alpone.
- 4) Confente Luigi, di Luigi, 1925, a.p. 1/11/44, Montecchia di Crosara.
- 5) Cracco Antonio, di Angelo, 1922, a.p. 1/11/44, Valdagno.
- 6) Dal Cero Adelino, di Lorenzo, 1928, a.p. 1/8/44, Montecchia di Crosara.
- 7) Danese Matteo, di Pietro, 1924, a.p. 1/9/44, Montecchia di Crosara.
- 8) Dal Zovo Giuseppe, di Domenico, 1914, a.p. 1/8/44, S. Giovanni Ilarione.
- 9) Dal Cero Alberto, di Zaccaria, 1916, a.p. 1/9/44, Montecchia di Crosara.
- 10) De Antoni Luigi, di Giobatta, 1925, a.p.15/7/44, Montecchio M.
- 11) Dal Lago Marino, di Francesco, 1923, a.p. 13/5/44, Valdagno.
- 12) Finetto Felice, di Guglielmo, 1920, a.p. 8/8/44, Montecchia di Crosara.
- 13) Lovato Silvio, di Olivo, 1923, a.p. 1/7/44, S. Giovanni Ilarione.
- 14) " Amilcare, 1927, a.p. 15/8/44, Chiampo.
- 15) Monchelato Silvio, di Giuseppe, 1921, a.p. 1/9/44, Montecchia di Crosara.
- 16) Moschin Primo, di Giuseppe, 1924, a.p. 1/11/44, .
- 17) Mattiello Aldo, [...] 1925, a.p. 10/6/44, Soave.
- 18) Meggiolaro Leone, di Domenico, 1925, [...], Montecchio M.
- 19) Nascimben Luigi, di Augusto, 1922, a.p. 15/7/44, Montecchio M.
- 20) Perbellini Anselmo, di Giuseppe, 1914, a.p. 1/4/44, Monteforte d'Alpone.
- 21) [...]
- 22) Panetto Novenio, [...], 1922, a.p. 15/7/44, Montecchio M.
- 23) Quaggiotto Fernando, di Giovanni, 1899, a.p. 1/8/44, Montecchia di Crosara.
- 24) Tessari Albin, di Luigi, 1900, a.p. 1/9/44, Soave
- 25) Visonà Domenico di Gioacchino, 1925, a.p. 3/3/1944, Valdagno
- 26) Zerbinato Silvio di Angelo, 1923, a.p. 15/7/1944, mMontecchia di Crosara
- 27) Zompero Rino, di Giuseppe, 1923, a.p. 15/7/44, Montecchio Maggiore
- 28) " Mario di Giuseppe, 1926, a.p. 15/7/44, Montecchio Maggiore

Nell'immagine "Malga" e la sua pattuglia con "Nave" e "Pedro" al momento della liberazione



Caduti per la libertà

L'elenco seguente è quello dei partigiani caduti

L'elenco non comprende i civili caduti per rappresaglia nazifascista

Comando brigata Stella 29 giugno 1945

1. - Alba Libero, Loris, di Giuseppe, n. a Gambugliano (Vicenza) l'8/8/1917, domic. Montecchio M. Deceduto il 9/9/44 in Campanella di Altissimo (rastrellamento).
2. - Anseimi Abramo, Ancona, fu Arcangelo e di Gugole Luigia, nato a S. Bortolo di Selva di Progno nel 1894, ivi domiciliato. Deceduto il 12/7/44 a Veste-nanuova (Verona). Rappresaglia.
3. - Anselmi Arcangelo, Baldo, di Arcadio, cl. 1916. Domicilio, famiglia: Selva di Progno, fraz. S. Bortolo (Verona). Deceduto il 12/7/44 a Vestenanuova per fucilazione (ex banda Marozin).
4. - Aleari Romano, Verna, di Romano, nato a Montecchio M., il 14/3/23, ivi domiciliato. Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valdagno per rastrellamento.
5. - Antecini Silvio, Cina, di Attilio, nato a Valdagno il 24/2/23, ivi dom. Deceduto il 25 giugno 45 all'ospedale civile di Valdagno per infezione ferite riportate in combattimento nella valle d'Aosta (apparteneva alla 76 brigata d'assalto Garibaldi di Aosta. I famigliari sono in possesso di regolare documento probatori).
6. - Aver Fiorindo, Cocco, di Giuseppe, nato a Sarcedo il 6/1/22, domiciliato a Comedo Vie. Deceduto il 12 luglio 44 a Brendola in rastrellamento.
7. - Boschetto Luigi, Manlio, di Giovanni, nato a Chiampo il 18/5/27, ivi domiciliato. Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valdagno (rastrellamento).
8. - Bauce Lino, Temporale, di Primo, deceduto nel gennaio 45 a Recoaro.
9. - Bevilacqua Giuseppe, Brill, di Carlo e di Meneguzzo Amalia, nato a Selva di Trissino il 9/10/[...]. Deceduto il 12/7/44 a Brendola.
10. - Bottaro Enzo, Boris, di Vittorio, nato a Neris les Bains (Francia) il 2/2/25, dormc\Wa\o a Vicenza, Piazza Erbe n. 8. Deceduto il 28/4/45 a MonticeUo Conte Otto.
11. - Baldo Aldo, Torero, di Giuseppe, nato a Vestenauova l'8/5/25, ivi dom. Deceduto il 19/5/44 in località Fraselle di Selva di Progno (apparteneva alla banda Marozin).
12. - Bauce Pietro, Tromba, di Matteo, nato a Crespadoro il 15/1/20, ivi dom. Deceduto il 24/6/44 a Marano vi/no per fucilazione.
13. - Baù Ferruccio, Gloria, fu Antonio, nato a Villaverla il 22/4/1908, dom a Valdagno. Deceduto il 3/7/44 per fucilazione.
14. - Bernardi Augusto, Anziano, fu Bortolo, nato in Francia il 9/4/1905, dom. Valdagno, via delle Corti, 6. Deceduto il 29/4/45 in Valdagno in combattimento.
15. - Bietolini Antonio, Milano (si fa riserva di inviare i dati). Deceduto il 3/7/44 in Valdagno per fucilazione eseguita dai Nazifascisti.
16. - Battistini Marcello, Neghelli, fu Domenico e di Cenzato Teresa, nato a Valdagno il 5/7/1926, ivi dom. (fraz. Piana). Deceduto il 9/9/44 in località Rocchetto di Piovene per rastrellamento.
17. - Benetti Primo, Ceo, di Giovanni, nato a Montecchio M. il 17/6/22, dom. Recoaro. Deceduto l'1 die. 44 a Priabona (Vicenza) per fucilazione.
18. - Barbieri Marcello, Elica, di Alessandro, nato a Valdagno il 5/12/1926, ivi domic. Deceduto il 12/8/44 a Posina in seguito a fucilazione.
19. - Besco Luciano, Cucciolo, di Paolo e Povolo Caterina, n. a Recoaro il 18/8/23, dom. a S. Quirico di Valdagno. Deceduto a S. Giustina di Magrè (Schio) per fucilazione.
20. - Bandini Saturno, Falco, fu Luigi, nato a Valdagno il 29/9/1895, ivi residente. Deceduto il 17/8/44 a Padova per fucilazione.
21. - Badia Ermenegildo, Fanfulla, di Giobatta, nato a Montecchio M. il 23/6/26, ivi dom. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno. Rastrellamento.
22. - Badia Severino, Carcere, di Giobatta, nato a Montecchio M. il 20/5/22, ivi dom. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno. Rastrellamento.
23. - Bertinato Aldo, Trapano, di Giuliano, nato a Montecchio M. il 7/10/1916, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno. Rastrellamento.
24. - Beltrame Armando, Zebra, di NN., nato a Schio il 9/6/1916, domic. a Montecchio M. Deceduto il 28/1/45 per rappresaglia.
25. - Battistella Carlo, Piccolo, di Vincenzo, nato a Malo. Deceduto il 30/6/44 a Montecchio Magg.

26. - Battistin Mario, Diego, di Angelo, cl. 1918. Deceduto il 9/9/44 a Valdagno. Celibe, operaio.
27. - Battistin Angelo, Rumba, di Paolo e di Farinon Giuseppa, nato a Valdagno il 26/11/23, domic. a Piana di Valdagno. Deceduto il 9/9/44 in combattimento a Piana di Valdagno.
28. - Battistin Giacomo, Mercurio, di Luigi e di Vencato Margherita, nato a Valdagno il 9/11/1916, domic. a Piana di Valdagno, via Marconi. Deceduto il 9/9/44 in combattimento alla Piana.
29. - Battistin Luigi, Giove, di Paolo e di Centomo Amalia, nato a Valdagno il 16/3/23, ivi domic. fraz. La Piana. Deceduto il 9/9/44 a Campanella di Altissimo in combattimento. Celibe, agricoltore.
30. - Beltrame Bortolo, Fuoco, fu Achille e di Bisognini Anna, nato a Vicenza il 9/9/1911, residente a S. Quirico di Valdagno. Deceduto in combattimento il 27/4/45 in località Marchesini di Valdagno.
31. - Dani Ovidio, Virgilio, di Luigi nato l'1/12/28 ad Arzignano, ivi domic. fraz. S. Bortolo. Deceduto il 27 aprile in servizio.
32. - Dalli Cani Lino, Zebra, di Antenore e di Berti Maria, nato il 4/1 2/1912 a Montecchia di Crosara, ivi domic. Deceduto il 27 aprile 45 ad Arzignano in combattimento.
33. - Farinon Giovanni, Zara, di Emilio e di Traforti Drusiana, nato il 28/11/26 a Valdagno, ivi domic., via Battistini, Piana. Deceduto il 9/9/44 a Quargnenta di Brogliano in combattimento.
34. - Frasson Giovanni, Ronchi, fu Gaetano e di Fabio Teresa, nato a Vicenza il 28/2/1906, ivi domic., via Ospedaletto, 362. Deceduto il 28/4/45.
35. - Gemino Marco, Fiore, di NN. e di NN., nato Vicenza il 25/4/1905. Domic. ad Arzignano, via Restena. Deceduto il 9/9/44 in località Altissimo per fucilazione.
36. - Cenzato Iginò, Vento, di Pietro, nato a Selva di Trissino il 2/7/22, domic. a Trissino, fraz. Selva. Deceduto il 9/9/44 a Quargnenta di Brogliano.
37. - Cocco Giovanni, Leo, fu Lionello e di Gracco Maria, nato a Brogliano il 6/6/22, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
38. - Corato Ernesto, Fieno, di Luigi, nato a Trissino il 21 aprile 1926, domic. a Brogliano. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
39. - Chiarello Giuseppe, Pascià, fu Giacomo e di Colombo Giuseppina, nato a Selva di Trissino il 9/9/24, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
40. - Coda Sergio, Gelso, fu Pietro, nato a Tezze di Arzignano il 6/9/27, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
41. - Concato Aldo, Venezia, fu Mario, nato ad Arzignano il 3/9/26, domic. a Tezze di Arzignano. Deceduto il 9/9/44 a Tezze di Arzignano.
42. - Calearo Giovanni, Bobi, fu Francesco, nato ad Altavilla il 5/5/25, domic. a Montecchio Magg. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
43. - Ceretta Danilo, Anibo, fu Luciano, nato a Montecchio M. il 24/10/1925, ivi domic. Deceduto il 30/9/44 a Sovizzo. Rastrellamento.
44. - Camerra Gelsumino, Diavolo, di Giuseppe, nato a Vicenza il 5/11/20, domic. a Montecchio M. Deceduto il 2/10/44 a Piana di Valdagno.
45. - Colombara Giovanni, Wiski, di Olinto, nato a Montecchio M. il 4/2/25, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
46. - Corà Giuseppe, Gero, di Antonio, nato a Montecchio M. il 25 maggio 1925, ivi domic. Deceduto l'8/9/44 a S. Vito di Leguzzano.
47. - Contente Isidoro, Boia, di Giovanni, nato a S. Giovanni Ilarione il 15/6/14, ivi domic. Deceduto il 25/4/45 a S. Giovanni Ilarione.
48. - Castagna Giuseppe, Rosetta, di Arcangelo, nato a Recoaro il 20/7/22, domic. a Valdagno, via Montagna spaccata. Deceduto il 24/3/45 a Campanella di Altissimo. Imboscata.
49. - Campanaro Domenico, Rolando, di Giuseppe, nato a Recoaro Terme il 21/2/1 2, ivi domic. contrà Cappellazzi, n. 7. Deceduto il 29/4/45 a Recoaro.
50. - Caneva Gino, Cina, fu Domenico, nato a Recoaro il 1 6 maggio 1910, ivi domic. Deceduto il 29/4/44 a Rovigliana (ultimi combattimenti).
51. - Cracco Antonio, Terrore, di Gaetano e di Costa Bianca, nato a Brogliano, ivi domic., nato il 19/5/29. Deceduto il 3/7/44 a Bocchetta di Marana (appar-tenenza alla banda Marozin).
52. - Cenzi Virgilio, Mestrino, fu Michele, nato a Mestrino (Padova) il 6/5/96, domic. a Valdagno il 3/7/44. Deceduto il 3/7/44 a Valdagno in seguito a fucilazione.

53. - Cabianca Otello, Venezia, di Ilario, nato a Brogliano il 7/7/27, ivi domic. Deceduto il 2/8/44 per fucilazione a Velo Veronese (apparteneva alla banda Marozin).
54. - Ceccon Marino, Brendola, di Bernardo, nato a Brendola il 20/5/12, domic. a Valdagno, Maglio di sopra. Deceduto il 3/7/44 in Valdagno per fucilazione eseguita dai Nazifascisti.
55. - Costalunga Angelo, Rino, di Francesco nato a Cogollo di Tregnago (Verona) il 31/5/22. Deceduto il 26/4/45 in combattimento a Tregnago. Domic.: Cogollo di Tregnago, via Chiesa, n. 47.
56. - Dalla Benetta Pietro, Caspio, fu Antonio, nato a Montecchio M. il 9/10/21, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
57. - Dalla Benetta Giovanni, Montagna, fu Antonio, nato a S. Teresa di S. Fè il [...] maggio 1926, domic. a Montecchio M. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
58. - Dalle Mese Narciso, Rondine, di Antonio, nato a Staro di Valli di Pasubio il 5/6/1925, ivi domic. Deceduto il 4/7/44 a Campogrosso di Recoaro.
59. - De Forni Vittorio, Prode, di Girolamo e di Fortuna Maddalena, nato a Cor-nedo il 7/11/1920, domic. a Cereda di Comedo, contrà Cozza. Deceduto il 30/4/45 in seguito a fucilazione da un tedesco. Rinvenuto cadavere lungo il torrente Agno
60. - Dal Maso Oscar, Tarzan, di Oreste, nato a Vicenza P8/3/1912, domic. famiglia a Torino, corso Duca degli Abruzzi, 38. Deceduto il [...] gennaio 1945 in località Ferretti di [...]
61. - Dal Lago Francesco, Urbani, fu Giovanni e di Zerbato Rosa, nato a Valda-gno il 6/7/1889, ivi domic, contrà Urbani di sotto n. 2, coniugato con Visonà Cristina. Deceduto il 27/4/45 in combattimento contro i tedeschi.
62. - De Marco Marco, Bufalo, di Carlo, nato a Venezia il 7/10/19, domic. a Venezia, Santa Croce, 1981. [...] Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valda-gno.
63. - [Gianattilio Dalla Bona \(Gian\)](#) medico di brigata, deced. a Recoaro il 2/3/1945, res. a Verona.
64. - Faccin Danilo, Ferro, di Santo e di Faccin Elda, nato a Brogliano l'1 aprile 1923, domic. a Ouargnenta di Brogliano. Ivi deceduto il 20/2/45 per rappresaglia.
65. - Faccin Gaudenzio, Guerrino, di Santo e di Faccin Elda, nato il 19/8/26 a Brogliano, ivi domic. Deceduto il 20/2/45.
66. - Filipozzi Evaristo, Palma, di Gaetano, nato a Vestenanuova (Verona) il 26/9/21, ivi domic. Deceduto il 6 febbraio 45 in S. Bortolo (Verona) per fucilazione.
67. - Frigo Armando, Spivak, domic. a Schio. Deceduto l'1/12/44 a Monte di Malo.
68. - Fregata Angelo, Diretto, di Giosuè, deceduto il 9/9/44 ad Altissimo di Vicenza.
69. - Fiori Egidio, Furia, di Pietro, nato a Recoaro T1/9/23, ivi domic. Deceduto il 17/6/44 in località Busellati di Valli di Pasubio (combattimento).
70. - Frizzo Faustino, Ruis, di Arcangelo, nato a Brogliano il 25/3/22, domic. a Recoaro terme, via Frizzi di sopra. Deceduto il 2/8/44 a Recoaro.
71. - Faccin Giuseppe, Ivo, di Floriano, nato a Valdagno il 6/6/18, ivi domic. Deceduto il 19 aprile 44 a Durlo (Vicenza) per rappresaglia (apparteneva alla banda Marozin).
72. - Fiori Lino, Volpe, di Emilio Bartolomeo, nato a Recoaro il 30/8/22, domic. a Recoaro, via Bisso, 1. Deceduto il 30/11/44 per fucilazione.
73. - Furlani Marcello, Furia, fu Daniele e Peloso Regina, nato a Selva di Progno (Verona) nel 1924, ivi domic. Deceduto il 29/4/44 a Montorso, durante gli ultimi combattimenti per la libertà.
74. - Furlani Rino, Zucca, fu Giorgio, nato a Selva di Progno il 2/2/21, domic. a Campofontana. Deceduto il 29/4/45 a Montorso in combattimento.
75. - Franceschi Domenico, Uragano, di Luigi, nato a Valdagno il 3/6/24, ivi domic. Deceduto il 26/9/44 a [...] per ferite riportate in combattimento il 22/9/44.
76. - Franceschi Giovanni, Zan, di Augusto, nato a Valdagno il 14/3/23, ivi domic. Deceduto il 27/4/44 a Crespadoro per rappresaglia.
77. - Ferrari Maria, Crespadoro, di Francesco e Bicego Angela, nata a Crespadoro il 23/1/26, ici domic. È deceduta in Marana il 5 luglio 44 durante un rastrellamento eseguito dai Nazifascisti.
78. - Golin Gaetano, Vendetta, di Giuseppe, nato a Montecchio M. l'8 gennaio 1925, ivi domic. Deceduto il 9 settembre 44 in località Piana di Valdagno durante rastrellamento nazifascista.
79. - Guderzo Giuseppe, Bravo, di Giuseppe, nato a Montecchio M. il 7/4/1926, ivi domic.; deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
80. - Guiotto Silvio, Libero, di Giuseppe, nato a Cereda di Comedo il 10 luglio 1924, ivi domic. Deceduto l'1 gennaio 1945 in Schio per fucilazione.

81. - Griselin Zefiro, Leila, di Emilio, nato a Vicenza il 22/6/27, ivi domic. in via Stradella Pozzetto, 5. Deceduto a Vicenza il 21 gennaio 45.
82. - Guadagnin Alfeo, Bassano, fu Andrea di anni 45, nato a Viliorba, residente a Bassano del Grappa. Deceduto il 3 luglio 1944 in Valdagno in seguito a fucilazione eseguita dai nazifascisti.
83. - Gasparotto Francesco, Furia, domiciliato a Valli di Pasubio. Deceduto N/1 2/44 a Monte di Malo durante un combattimento.
84. - Gonella Antonio, Ada, di Pietro, cl. 1 922, deceduto ad Altissimo 9/9/44, residente ad Arzignano.
85. - bucato Bovo, Riccardo, fu Gelindo, nato a Brogliano il 15/1 / [...], ivi domic. Deceduto il 20/2/45 a Quargnenta di Brogliano.
86. - Lionzo Lorenzo, Bedin, di Carlo, nato a Monte di Malo nel 1909, ivi domic. Deceduto l'1/3/45 a Priabona.
87. - [Luciano Ligabò](#), Lulli, di fu Quinto, nato a Verona il 22/7/191 2, domic. a Verona, Salita XX settembre, 6. Deceduto il 9/9/44 a Selva di Trissino in seguito a combattimento contro forze nazifasciste. Era il medico garibaldino della brigata.
88. - Lovato Giovanni, Pepe, di Leonardo e Marzotto Elena, nato ad Arzignano l'8 aprile del 1 926, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valdagno.
89. - [Cesare Leonardi](#), Siluro, di Luigi, cl. 1 924, deceduto a Vicenza 1/[...]/44, residente a Valdagno.
90. - Lovato Decimo, di Giobatta, cl. 1921. Deceduto il 17/6/44 a Valli di Pasubio. Residente a Brogliano.
91. - Molon Giuseppe, Bandito, di Pietro, nato a Tezze di Arzignano il 16/4/25, domic. a Montecchio M. Deceduto a Piana di Valdagno il 9/9/44.
92. - Moro Teodoro, Aquila Nera, fu Domenico, nato a Vallonara (Vicenza) il [...] 1 903, domic. a Milano via Rubicone, 1 2. Deceduto a Schio il 1 7/1/45 in seguito a fucilazione.
93. - Mainetti Igino, Ballista, di Dario, nato a Boulogny (Francia) il 5/5/26, domiciliato a Vestenanuova. Deceduto il 5/2/45 a Vestenanuova.
94. - Molon Mario, Ubaldo, di NN., nato a Recoaro il 6/3/1919, ivi domic. in frazione Roveglia, via Fracassi. Deceduto il 5/6/44 in località Chiampo. N.B. Si prega di non attribuire premio e pensione alla vedova, in quanto ella era datempo da lui separata, se non legalmente, di fatto. I benefici vanno invece assegnati alla di lui figlia, che è stata allevata dalla sorella del defunto Montesi Ines, abitante in frazione Roveglia di Recoaro, ove la bambina ha tuttora il domicilio.
95. - Massignani Ernesto, Cervo, di Cirillo, nato a Gross Mayor (Francia) il 20/9/25, domic. a Staro di Valli di Pasubio. Deceduto il 9/7/1944 a Verona (fucilato).
96. - Marchetto Eucaristo, Ruggero, di Giovanni, cl. 1922, deceduto a Marano vic.no. Residente ad Arzignano.
97. - Massignani Angelo, Fineo, fu Angelo, nato a Brogliano il 1 2/[...]/1915, domic. a Brogliano. Deceduto il 30/4/44 ad Arzignano.
98. - Massignani Bruno, Maria, di Antonio, nato a Valdagno il 1 2/1 / [...], domic. a Valdagno. Deceduto il 27 [...] a Crespadoro. Apparteneva alla banda Maro-zin.
99. - Massignani Maria, Paprika, di Guerrino, nata a Valdagno il 3/7/[...], domiciliata a S. Quirico di Valdagno. Deceduta il 6 aprile 1945 in seguito a sevizie e torture effettuate dai Nazifascisti.
- 100.- Mezzaro Guido, di Silvio, cl. 1925. Deceduto a Crespadoro il 2/7/44. Residente a Zermeghedo.
- 101.- Marcon Napoleone, cl. 1925, di Italo. Deceduto a Crespadoro il 27/4/44. Residente a Veronella.
- 102.- Nardon Luigi, Tordo, di Teodoro, nato a Valdagno N 1 /5/1911, domic. a Valdagno (fraz. Novale, via Mucchione). Deceduto il 1 2/7/44 a Brendola (imboscata).
- 103.- Maimeri Giuseppe, Vita, di Giovanni, nato a Tregnago (Verona) il 7/7/1920, ivi domic., via S. Martino. Deceduto il 26/4/45 in combattimento.
- 104.- Onetto Pietro, Pietra, fu Giovanni, nato a Valdagno F1 /11/1914, abitante in Valdagno, via Rio 3. Deceduto F1 novembre 44 a Valdagno in seguito a sevizie (compresa frattura costole) subite nel carcere di Vicenza, ove trovavasi ristretto quale detenuto politico.
- 105.- Pavone Mario, Macario, cl. 1922, domic. Liguria. Deceduto a Selva di Tris-sino il 9/9/44.
- 106.- Perin Rinaldo, Arcò, fu Benedetto, nato a Vicenza nel 1909, domic. a Malo, via Pace. Deceduto il 28/11/44 a Castelnuovo per fucilazione.
- 107.- Piacentini Domenico, Agata, di Eugenio cl. 1920. Deceduto il 9/9/44 in località Campanella di Altissimo durante un rastrellamento.
- 108.- Peruffo Domenico, Tabul, fu Pietro, nato a S. Benedetto di Trissino il 4/2/1 9, domic. a Trissino. Deceduto F1 /1 2/44 in località Priabona di Monte di Malo per fucilazione.

- 109.- Pana Antonio, Libero, fu Serafino e Ghiotto Elisa, nato a Montecchio M. il 5 ottobre 1925, domic. ad Arzignano. Deceduto il 26/3/45 a Selva di Trissino (fucilazione)
- 110.- Pasqualotto Giorgio, Reis, di Pietro, nato a Trissino il 25/4/1914, ivi do-mic., via Casoni di sotto. Deceduto il 27/4/45 a Trissino (combattimento).
- 111.- Povoło Antonio, Ortiga, di Pietro, nato a Recoaro N 1/9/21, ivi domic. Deceduto il 28/2/45 in località Quargnenta di Brogliano (rastrellamento).
- 112.- Povoło Rinaldo, Cucciolo, cl. 1925, nato a Recoaro, ivi domic. Deceduto il [...] a Recoaro.
- 113.- Pianalto Antonio, Topolino, di Attilio, nato a Valli di Pasubio il 2/7/191 9, ivi domiciliato in frazione Staro. Deceduto il 4/7/44 in località Campogrosso di Valli di Pasubio (rastrellamento).
- 114.- Pierobon Luigi, Dante, cl. 1922, domic. a Cittadella (Padova). Deceduto il 17/8/44 in Padova.
- 115.- Peghin Ettore, Odo, fu Giovanni, nato a Conegliano Veneto il 28/2/1889, domic. a Selva di Trissino. Deceduto il 26/3/45, fucilato.
- 116.- Pretto Ampelio, fu Giuseppe, nato a Valdagno il 16/7/22, ivi domic. Deceduto il 4/7/44 in combattimento (apparteneva alla banda Marozin).
- 117.- Rubega Alvisè, Samba, di Benedetto, nato a Trissino il 20/2/[...], ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno (rastrellamento).
- 118.- Romanello Vincenzo, Battibecco, di Andro nato nel 1918 (è napoletano). Deceduto il 24 gennaio 1945 a Recoaro (rappresaglia).
- 119.- Roncar! Emilio Aristide, Subito, fu Pietro, nato a Selva di Progno il 12/5/23. Deceduto il 5/2/45 a Vestenanuova. Domic. a Vestenanuova.
- 120.- Roncari Silvano, Drago, fu Pietro e di Gugole [...], nato a Selva di Progno (Verona) il 20/9/21, domic. a Vestenanuova. Deceduto il 20 febbraio 45 a Quargnenta di Brogliano.
- 121.- Roncari Domenico, Bufera, fu Pietro e di Gugole [...], nato a Selva di Progno il 6/9/1920. Deceduto il 5/2/45 a Vestenanuova. Domiciliato a Vestenanuova.
- 122.- Ronchi Aldo, Romeo, di Virgilio e di Ronchi Melania, nato a Camisano vic.no N/9/24. domic. a Recoaro. Deceduto il 21/6/44 a Recoaro (combattimento).
- 123.- Rilievo Francesco, Cadore, fu Battista, nato a Valdagno il 28/9/191 8, ivi domic., via Italo Balbo. Deceduto il 3 luglio 1944 a Valdagno in seguito a fucilazione.
- 124.- Reniero Elio, Attila, di Sante, nato a Valdagno (Piana) l'1 marzo 1920, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valdagno, fucilato, operaio laniero, celibe.
- 125.- Rovea Cesare, di Umberto, cl. 1919, deceduto Vestenanuova il 7/6/44. Residente a Comedo.
- 126.- Schiavo Angelo, Tango, di Guglielmo, nato a Montecchio M. il 20 settembre 1920. Domic. a S. Urbano di Montecchio. Deceduto il 9/9/44 a Piana di Valdagno.
- 127.- Soldà Giovanni, Remo, di Giuseppe, nato a Piana di Valdagno il 14/7/22, ivi domic. Deceduto il 29/1 2/44 a Piana di Valdagno [a Valdagno] per fucilazione.
- 128.- Stella Nino, Stella, nato a Schio, domic. a Schio. Deceduto N/4/44 a Staro di Valli di Pasubio.
- 129.- Sbabo Severino, Serafino, di Ignazio, nato a Valli di Pasubio il 24/7/1 924, domiciliato a Staro di Valli di Pasubio. Deceduto il 10/5/44 a Staro.
- 130.- Storti Antonio, Sandrin, di Giovanni, nato a Recoaro, il 22/4/[...], domiciliato a Recoaro. Deceduto il 28/4/45 a Riva di Staro di Valli di Pasubio.
- 131.- Storti Lino, Storti, di Stefano, nato a Recoaro il 15/6/[...], ivi domic. Deceduto il 26/6/44 ai Parlati di Recoaro (rappresaglia).
- 132.- Sandri Emma, Loretta, fu Girolamo (maritata a Danzo internato in Germania), nata a Novale di Valdagno il 21/1/1 4, ivi domic. Deceduta nell'ottobre del 1944 a Monte di Malo per rappresaglia.
- 133.- Savino Valerio, Leone, nato a Bari N/1/23, domic. a Bari, via S. Cristoforo 26. Deceduto il 5/2/45 a Vestenanuova (imboscata).
- 134.- Salvato Mariano, Romeo, di Angelo, nato ad Arzignano l'8/6/19, domic. a Tezze d'Arzignano. Deced. il 26/4/45 a Ghisa di Montecchio (combattimento).
- 135.- Sartori Giovanni, Tremolata, fu Carlo, nato a Chiampo il 25/9/1895, domic. a S. Quirico. Deceduto il 26/4/45 a S. Quirico (fucilazione).
- 136.- Tommasi Lino, Febo, di Antonio, nato a Valdagno il 15/4/25, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Quargnenta di Brogliano.

- 137.- Tommasi Enrico, Campagna, di Angelo, nato a Valdagno il 28/3/26, ivi domic. via campagna, 1. Deceduto il 30/1 2/44 all'ospedale civile di Valdagno per ferite riportate dai nazifascisti il 26 dello stesso mese.
- 138.- Tommasi Severino, Wanda, di Marcantonio, cl. 1 924. Deceduto il 9/9/44 in località Altissimo.
- 139.- Torrente Rino, Dalcol, di Angelo e Zordan Elisa, nato a Valdagno il 13/11/1921, domic. a Miniera di Maglio di sopra (Valdagno). Deceduto a Valdagno il 27/4/1945 in combattimento.
- 140.- Tessaro Guerrino, Brusafello, di Silvio, nato a Recoaro il 22/4/18, domic. a Valli del Pasubio, via Sbabo Severino. Deceduto il 9/7/44 a Verona (fucilato).
- 141.- Torrente Danilo, Torrente, fu Pietro, nato a Valdagno il 28/2/1 6, domic. ai Bonomini di Recoaro. Deceduto il 27/4/45 a Valdagno (ultimi combattimenti).
- 142.- Tarquini Nello, Pascià, di Silvio, nato a Brogliano il 17/1/25, domic. a Quargnenta di Brogliano. Deceduto il 26/8/44 a Carré di Thiene.
- 143.- Tessar Giovanni, Stella, di fu Antonio e di Randon Elisa, nato a Brogliano il 29/3/1920, domic. a Brogliano, via Pozza. Deceduto a Bocchetta di Marana il 3/7/44 (apparteneva alla banda Marozin).
- 144.- Urbani Luciano, Cerino, di Raimondo, nato a Valdagno il 22 marzo 1921, ivi domic. in via Rio. Deced. il 28/12/44 a Ponte della Piana di Valdagno (fucilato).
- 145.- Urbani Alessandro, Cilegia, fu Alessandro, nato a Valdagno il 4/6/14, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valdagno, operaio laniero.
- 146.- Urbani Vittorio, di Giuseppe, cl. 1922, dee. Comedo 14/6/44, res. a Comedo.
- 147.- Volpato Benvenuto, Armonica, di Angelo, nato a Brendola il 23/4/1920, domic. a Recoaro. Deceduto il 12/4/45 a Pianura di Torrebelvicino.
- 148.- Veronese Petronio, Giorgio, di Cesare, cl. 1926, deceduto ad Altissimo il 9/9/44, res. ad Arzignano.
- 149.- Zotta Ottorino, Romeo, di Adolfo e di Crosara Lucia, nato a Comedo vic.no il 12/9/26, ivi domic. Deceduto il 9/1/45 a Vicenza in seguito a ferite.
- 150.- Zomperò Trentin, Trotta, di Luigi, nato a S. Pietro Mussolino il 2/1/1924, ivi domic. Deceduto il 9/9/44 a Quargnenta di Brogliano.
- 151.- Zordan Giovanni Pasquale, Patria, di Emilio, nato a Valdagno il 1 2/4/1907, ivi domic. Deceduto il 3/7/1944 a Valdagno per fucilazione.
- 152.- Zordan Luigi, Rio, fu Antonio, nato a Valdagno il 28/8/23, ivi domic. Deceduto il 27/4/1944 a Crespadoro (fucilato).
- 153.- Zuccante Onorato, Sconosciuto, fu Donato e fu Pasqualini Maria, nato a Vestenanuova il 30/1/1884. Deceduto il 13 giugno 1944 (venne arrestato e tradotto in Germania, ove decedette in seguito a torture).
Elenco suppletivo deceduti brigata Stella, foglio n. 2 20 luglio 1945
1. - Lampioni Clemente, Pino, di Alessandro e di Trivellato Candida, nato a Legnano l'8/8/1904. Deceduto il 18/8/44 a Padova mediante fucilazione.
 2. - Lazzari Luigi, Carmen, di Giuseppe e di Gobbo Maria, nato a Trissino il 16/2/1919, ivi residente. Deceduto il [...] aprile 1945 in combattimento.
 3. - Nardi Francesco, Prato, di Augusto, nato a Chiampo il 29/1/1924, residente a Brogliano, via Valloccola. Catturato nel rastrellamento del 9/9/44 a Brogliano e fucilato a Piovene Rocchette il giorno stesso.
 4. - Nizzero Augusto, Bomba, di Rosimbo, nato a Magrè (Vicenza) il 18 novembre 1922, domic. a Valdagno in via Giani n. 2. Deceduto il 9/9/44 in località Piana di Valdagno, celibe, operaio.
 5. - Refosco Antonio, Pampa, di Francesco, nato a Valdagno il 27 agosto 1921, ivi domic. Deceduto il giorno 14 settembre 1944 in seguito a ferite riportate il 9/9/44.
 6. - Sperman Luigi, Ermann, di Onorio Domenico e di Pellizzari Giuseppina, nato a Valdagno il 14 dicembre 1924, ivi residente. Deceduto il 9/9/44 a Piovene Rocchette.
 7. - Zarantonello Luigi, Sirmione, fu Santo, nato a Valdagno il 16/2/1912, ivi domic. ex casa GIL. Deced. in combattimento il 9/9/44 a La Piana di Valdagno.
 8. Garibaldini deceduti, per i quali non si hanno al momento le generalità, di cui si fa riserva di darne elenco:
 9. - Zordan Marco, staffetta, deceduto il 27/4/45 nei pressi di Brogliano.
 10. - "Fabio" e "Testa" deceduti sulla strada Giazza-Rivolto.
 11. - Un garibaldino di Mantova non meglio identificato [...] Deceduto a Fraselle.

-
Il commissario di brigata Rigodanzo Alfredo [f.to] Catone.

I nomi qui riportati sono quelli della Brigata Stella. Non comprendono i caduti provenienti dalla zona della Stella che al momento della morte si trovavano inquadrati in altre formazioni. Un esempio è quello di Nello Tarquini (Pascià) di Sansugaro (Brogliano) sacrificatosi a Marola di Chiuppano per permettere lo sgancio del pattuglione del battaglione Marat che da Schio stava trasferendosi ad Asiago.

Eroismo femminile

Il commissario politico della Stella compilò l'elenco delle resistenti femminili. nell'elenco originale proseguì la numerazione dal nr 800 (i precedenti 799 erano occupati dai partigiani combattenti sopravvissuti alla liberazione). Potete vedere che la grandissima maggioranza di queste eroiche donne si trovava, al momento della liberazione, in carcere o in campo di concentramento.

Elenco donne partigiane riconosciute dal comando brigata e dal comando btg. Amelia

- [Flora Cocco](#), di Leonello, 1920, a.p. 24/5/44, c/te btg. Amelia, Broglia Carcere: S. Michele, S. Biagio dal 29/11/44 alla liberazione.
- [Wilna Marchi \(Nadia\)](#), di Domenico, 1925, a.p. 25/2/44, c/ria del btg. Amelia, Recoaro. Carcere: S. Michele (Vicenza), Peschiera (Verona).
- Ego Agnese, di Nicodemo, 1920, a.p. 7/4/44, Piana di valdagno.
- Camera Luigina, di Giuseppe, 1922, a.p. 2/6/44, Montecchio M.
- [Castagna Luigina](#), di Giovanni, 1925, a.p. 25/2/44, Recoaro. Carcere: Casa Misericordia, campo conc. Verona. [vedi video](#)
- Cavaliere Lucia, di Antonio, 1922, a.p. 10/7/44, Altissimo.
- [Angelina De Cao \(Venere\)](#), di Valente, 1922, a.p. 20/7/44, Trissino. Carcere: S. Biagio di Vicenza.
- Faccin Maddalena, di Sante, 1926, a.p. 28/6/44, Valdagno.
- Festuchi Dora, di Fernando, 1926, a.p. 19/9/44, Valdagno.
- Gaiga Maria, di Clorindo, 1925, a.p. 3/6/44, Crespadoro.
- Ghiotto Maria, di Luigi, 1904, a.p. 15/7/44, Valdagno.
- Lovato Livia, di Angelo, 1922, a.p. 8/8/44, Vestenanuova
- Lovato Anna, di Antonio, 1920, a.p. 15/6/44, Recoaro.
- Mantese Erminia, di Antonio, 192[...], a.p. 14/3/44, Recoaro.
- Mantese Ines, di Antonio, 1921, a.p. 14/3/44, Recoaro. Carcere: Campo conc. Peschiera, Verona.
- Massignani Irma, di Antonio, 1923, a.p. 3/8/44, Valdagno. Carcere: S. Biagio, Vicenza.
- Mettifogo Angelina, di Giocondo, 1927, a.p. 1 /1 2/44, Altissimo.
- Marchi Veglia, di Giuseppe, 1923, a.p. 20/9/44, Recoaro.
- Marchi Rina, di Cristoforo, 1923, a.p. 20/9/44, Recoaro.
- Pasquale Giulietta, di Antonio, 1927, a.p. 26/6/44, Recoaro.
- Peghin Teresa, di Ettore, 1924, a.p. 16/5/44, Trissino.
- Pezzelato Rina, di Virgilio, 1920, a.p. 20/8/44, Recoaro.
- Pretto Margherita, di Giovanni, 1922, a.p. 4/2/44, Recoaro.
- Reniero Graziosa, di Girolamo, 1921, a.p. 15/6/44, Altissimo.
- Soldà Adelina, di Attilio, 1926, a.p. 17/9/44, Valdagno.
- “ Felicità, di Giobatta, 1903, a.p. 28/8/44, Valdagno.
- “ Maria Gianna, di Giuseppe, 1920, a.p. 15/6/44, Valdagno. Care.: S. Michele, Peschiera.
- Zuccante Virginia, di Antonio, 1922, a.p. 15/6/44, Recoaro.
- Zordan Alma, di Dalmiro, 1909, a.p. 9/9/44, Valdagno.

- Ziggionti Maria, di Ottavio, 1903, a.p. 1/3/44, Vestenanuova.
- Ceranto Anibaie, di Giuseppe, 1924, a.p. 1/5/44, Valdagno.
- Bertinato Augusta, "Volontà".
- Elenco donne staffette riconosciute della brigata Stella, che subirono più di tre mesi di carcere o di campo di concentramento per collaborazionismo partigiano.
- Benetti Cesira, di Giuseppe, 1924, a.p. 20/6/44, Recoaro, campo conc.: Peschiera di Verona.
- Benetti Maria, di Giuseppe, 1926, a.p. 20/6/44, Recoaro, carcere: S. Biagio di Vicenza.
- Benetti Liliana, di Dionisio, 1924, a.p. 20/6/44, Recoaro, campo di conc.: Peschiera di Verona.
- Benetti Rosetta, di Dionisio, 1927, a.p. 20/6/44, Recoaro, care.: S. Biagio, Vicenza.
- Bruni Clelia, di Flaminio, 1923, a.p. 1/10/44, Recoaro, care.: S. Biagio, Vicenza.
- Broccardo Iside, di Pietro, 1924, a.p. 20/11/44, Valdagno, care.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza.
- Cailotto Maria, di Paolo, 1899, a.p. 20/8/44, S. Quirico, care.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza.
- Cailotto Lucia, di Pietro, 1876, a.p. 15/9/44, S. Quirico, care.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza, Peschiera.
- Castagna Carmela, di Angelo, 1924, p. 20/9/44, S. Quirico, S. Michele, Vicenza, Peschiera.
- Donazzan Dina, di Giacomo, 1926, a.p. 27/7/44, Comedo, carceri br. nera di Valdagno.
- Lovato Rina, di Sperandio, 1926, a.p. 20/9/44, S. Quirico, S. Michele Vicenza, Peschiera Verona.
- Martarello Aida, di Luigi, 1920, a.p. 20/11/44, Valdagno, carc.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza.
- Mistè Bertilla, di Armando, 1924, a.p. 20/11/44, Valdagno, carc.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza.
- Munar Iole, di Nicola, 1914, a.p. 6/1 /45, Recoaro, carc.: S. Biagio, Vicenza.
- [...]
- Povoletto Cecilia, di Amadeo, 1899, a.p. 20/8/44, Recoaro, carc.: S. Michele, S. Biagio, Vi.
- Perinati Gianna, di Carlo, 1915, a.p. 28/11 /44, Valdagno, carc.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza.
- Pretto Alda, di Stefano, 1906, a.p. 20/10/44, Valdagno, carc.: Misericordia, Vicenza, Peschiera.
- Povoletto Ida, [...], [...], a.p. 20/5/44, Valdagno, care.: S. Biagio, Vicenza.
- Sperman Maddalena, di Ciriaco, 1913, a.p. 15/3/44, Selva di Progno.
- " Santina, " ,1919, " , " "
- Sperman Maria, di Ciriaco, 1921, a.p. 15/3/44, Selva di Progno.
- " Lina, " , 1924, " , " "
- Zarantonello Virginia, di Arcangelo, 1920, a.p. 20/11/44, Valdagno, carc.: S. Michele, S. Biagio, Vicenza.
- Andelluzzi Regina, di Rodolfo, 1919, a.p. 1/5/44, Vestenanuova, internata in Germania.
- Lovato Emma, di Onorato, 1922, a.p. 1/5/44, Vestenanuova, internata in Germania.

Il commissario di brigata, Catene [f.to] Rigodanzo Alfredo

Molte di queste donne furono ferocemente torturate (scosse elettriche e ferro da stiro) dalla Brigata Nera di Valdagno, molte furono violentate.

L'elenco non dà conto delle donne uccise o stuprate durante i rastrellamenti.

Ma chi o cosa erano queste donne?

Donne e ragazze, anche giovanissime, vanno in giro dappertutto, camminano per ore e ore, attraversano villaggi, si arrampicano per i monti, discendono le valli, passando, spavalde e piene di paura, per i posti di blocco tedeschi e fascisti.

Talvolta hanno una bicicletta, ma spesso sono a piedi, nella neve, nel fango o sotto il sole, o devono spostarsi in treno con pesanti valige, o trascinare carrette o carriole di fortuna servendosi per il trasporto di astuzia e di arnesi femminili: grandi borse della spesa, pancere, giarrettiere, reggiseni, per nascondere la roba.

Ma vi era una differenza enorme tra il partigiano e la staffetta, e tutta a favore della staffetta. Il partigiano, sebbene potesse subire la fame e il freddo era nella banda. La sua forza morale era data anche dai

compagni della pattuglia, la staffetta era sola. Nei viaggi non aveva nessuno con cui condividere le paure o consigliarsi.

Quando si arruolavano a tutte dicevano "prega, se ti prendono, di morire subito" come poi la maggior parte di loro sperimentarono

La validissima ricercatrice Sonia Residori ha pubblicato, sul sito dell'ISTRVI una serie di testimonianze sulle donne vittime di violenza e torture a Valdagno

Il movimento di resistenza armata non sarebbe durato più di un mese se dietro il partigiano combattente non ci fossero state le donne. Donne, per lo più giovani e talvolta giovanissime garantivano i collegamenti tra le varie pattuglie e le varie formazioni e per questo erano chiamate "staffette".

Amendola, qualche anno fa, disse che garantivano un servizio postale più rapido e migliore di quello delle poste italiane.

Ma non erano solo questo: portavano il cibo ("*due seste col bigòlo*" raccontò una di queste) nascondevano e curavano i feriti, si recavano dai medici che collaboravano ed erano le sentinelle avanzate che avvisavano delle avvisaglie di un rastrellamento (es. quando veniva ordinato il pane in una certa quantità ai fornai si era capito che si annunciava un rastrellamento).

Dopo, man mano che la lotta andava avanti, maturarono politicamente, ma l'inizio fu semplicemente lo schierarsi dalla parte del bene e della vita. Vedevano che i fascisti e i tedeschi ci identificavano con la morte e il terrore, dall'altra parte forse non sapevano bene cosa c'era ma se era l'opposto dei tedeschi e fascisti era certamente la parte giusta. Oltre a questo vi erano i legami familiari: il fratello in montagna, il fidanzato.

Straordinariamente in una società patriarcale dove i padri, come raccontò Teresa Peghin "Wally" non lasciavano alle ragazze la libertà di andare a ballare non si opposero (o se lo fecero evidentemente non furono efficaci) alle scelte delle ragazze.

Di tutte quelle che svolsero un ruolo come *staffette* meno di 5 disertarono o passarono dalla parte dei fascisti.

La "Katia" fu un caso a parte e in conseguenza del suo tradimento la Brigata Nera di Valdagno arrestò un gran numero delle donne partigiane che furono ferocemente torturate. Non sappiamo se e quante parlarono sotto tortura, ma si è certi che la quasi totalità resistette senza nulla ammettere.

Su questo lasciamo la parola a Sonia Residori col suo articolo su Patria Indipendente.

[L'ultima battaglia delle donne partigiane](#)

Come avete letto si parla delle feroci torture che queste subirono.

Pubblichiamo la foto di uno degli strumenti di tortura: il telefono da campo che ogni formazione militare aveva.



Girando la manovella generava una tensione di 40 Volt che faceva suonare il campanello dell'apparecchio ricevente. Se i fili venivano collegati ai genitali o ai capezzoli provocava dolori fortissimi e convulsioni che portavano allo svenimento

Per dovere d'informazione ricordiamo che i torturatori (che avevano anche trucidato fino alla castrazione i partigiani dei Grilli) - Tommasi, Caovilla, Aldrighetto - vennero fucilati allo stadio dei fiori con gran festa di tutta la popolazione valdagnese

La sede delle violenze e delle torture fu il Palazzo Festari di Valdagno dove, dopo tanti anni, l'amministrazione pose una targa



**Palazzo
Festari**
sec. XVIII

«Gli ideali superano la paura»

IL COMUNE DI VALDAGNO
A MEMORIA
DELLE DONNE DELLA RESISTENZA
QUI IMPRIGIONATE E VIOLATE
NEGLI ANNI DELL' OCCUPAZIONE NAZI-FASCISTA
1944 - 1945

25 aprile 2014